

Negativi giudizi al convegno del Cairo sul viaggio di Foster Dulles ad Ankara

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 362

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Zoli dichiara che il suo governo ha ormai concluso ogni attività

In seconda pagina le informazioni

MARTEDÌ 31 DICEMBRE 1957

Un'astuzia della storia

Per una coincidenza di date che ha un po' il sapore di una «astuzia» della storia, il X anniversario della Costituzione della Repubblica è venuto a cadere insieme con lo «sganciamento» delle aziende IRI dalle associazioni padronali aderenti alla Confindustria.

E', essenzialmente, in questo ravvicinamento che importa cogliere il contenuto dell'operazione che avrà inizio con il 1. gennaio 1958: lo «sganciamento» è, infatti, anche se tardivo, di adempimento costituzionale. E, nella misura in cui determina l'autonomia — economica, sociale, sindacale — dell'industria di Stato dalle organizzazioni padronali dirette dai monopoli, crea le condizioni perché possano essere introdotti sistematicamente «i programmi» e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali (articolo 41 della Costituzione).

Inoltre, i presupposti perché vengano trasferite allo Stato, ad Enti pubblici e a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese e categorie di imprese, che si riferiscono a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale (art. 43 della Costituzione).

Non stupisce che il contenuto sostanziale, strutturale, dello «sganciamento» della IRI dalla Confindustria sia stato dimenticato in questi giorni dagli uomini di governo e dai propagandisti democristiani in vena di allestire asomatiche rassegne di attuazioni costituzionali. E' però estremamente importante che la più chiara coscienza sia diffusa nelle file dei basisti in questo o quel Paese dell'Europa occidentale sarebbe presa da una istanza della NATO, e non attraverso contatti bilaterali. Ciò tuttavia è falso, sia perché nella conferenza di Parigi si parlò chiaramente dei contatti bilaterali che avrebbero avuto luogo successivamente, per accertare quali governi fossero disposti a concedere le basi, sia perché lo stesso comandante della NATO, Norstad, ha poi dichiarato esplicitamente che i missili dovranno essere dati solo a quei governi che avessero avuto di buon grado, e precisò che l'Italia, la Francia, la Grecia e la Turchia erano fra i paesi nei territori dei quali si pensava di poter installare le basi.

Il Partito comunista ha affermato al suo VIII Congresso che compito e obiettivo immediato della classe operaia e dei suoi alleati è di spezzare e abolire la proprietà monopolistica delle grandi forze produttive; questo grande obiettivo strategico è raggiungibile attraverso la nazionalizzazione, prevista appunto dall'art. 43 della Costituzione. La lotta per le riforme strutturali — obiettivi transitori sulla via del socialismo — esige dunque la attuazione della Costituzione nel suo complesso, e non solo, che non può essere rinviata all'indomani della conquista del potere.

E' in questa linea di sviluppo che si inserisce lo «sganciamento» della IRI dalla Confindustria, in quanto operazione capace di sottrarre allo sfruttamento dei monopoli l'industria di Stato e di farne, successivamente, lo strumento possente per una politica economica nazionale, antimonopolistica, nei settori decisivi della grande industria di base, delle fonti di energia, dei servizi pubblici di interesse generale.

Ma la classe operaia e il movimento democratico non possono illudersi che ciò avverrà automaticamente per il solo fatto della formale autonomia dell'industria di Stato conseguente al distacco dalla Confindustria. Lo «sganciamento» non esclude affatto il pericolo della creazione di una diversa forma di capitalismo accentratore e reazionario, economicamente collegato, politicamente e moralmente con i monopoli, e nella sostanza, fondamento strutturale del regime clericale.

Lo «sganciamento» può essere l'inizio di una nuova politica, e non soltanto economica, ma di sviluppo democratico nell'ambito della soluzione della Costituzione, e cioè la lotta del movimento operaio e democratico impongono all'industria di Stato orientamenti produttivi ed economici dagli investimenti alla politica dei prezzi aderenti agli interessi di tutta la Nazione, e perciò stesso di contenuto antimonopolistico.

Ciò vuol dire che lo «sganciamento» pone compiti nuovi non soltanto alle organizzazioni sindacali dei

INQUALIFICABILE DICHIARAZIONE DELL'AMBASCIATORE ITALIANO A WASHINGTON

Brosio afferma alla TV americana che l'Italia accetterà i missili USA

Una nota di Palazzo Chigi che non spiega e non smentisce niente - Il primo ministro Gaillard favorevole ai negoziati con l'URSS - Profondi dissidi persistono tra la Francia e gli anglo-americani a proposito del Medio Oriente e dell'Africa del Nord

L'intervista di Gaillard

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 30. — L'America U. S. News and World Report e il parigino Le Monde pubblicano contemporaneamente questa sera il testo di una lunga intervista nella quale il presidente del Consiglio francese Felix Gaillard si sofferma in particolare sui due grandi problemi all'ordine del giorno dell'attualità politica internazionale: la ripresa del dialogo fra occidente e oriente, e la installazione dei missili americani in Europa.

Sul primo punto Gaillard si dichiara pronto ad accettare un incontro al massimo livello, come fu proposto a suo tempo dai compagni Krusiov e Bulganin, «a condizione che un tale incontro non si risolva, da una parte e dall'altra, in una pura e semplice manifestazione di propaganda».

Secondo il premier francese, il mezzo migliore per preparare convenientemente quest'incontro potrebbe consistere in un abboccamento preliminare fra i ministri degli Esteri, cioè in una sorta di pre-conferenza «da organizzarsi il più presto possibile». Nel caso che, oltre al problema del disarmo, si decidesse di discutere con l'Unione Sovietica anche di questioni arabe, la Francia vorrebbe di buon occhio, prima del dibattito est-ouest, un incontro anglo-franco-americano destinato a fissare una politica comune delle tre potenze occidentali sul Medio Oriente.

Nei confronti del piano polacco di dislocazione di una zona al centro dell'Europa, Gaillard per contro manifesta una netta ostilità, giudicandolo «pericolosissimo, in quanto questo piano si risolverebbe in una rita-

rata delle forze americane mentre quelle sovietiche resterebbero praticamente sul posto».

A sostegno della sua tesi Gaillard ricorda gli argomenti che erano serviti al delegato francese alla sottocommissione per il disarmo Jules Moch, per respingere il piano polacco, evidente- mente il primo ministro francese ignora che lo stesso Jules Moch ha recentemente rettificato la sua posizione.

affermando che, all'epoca dei missili intercontinentali, il piano polacco può e deve essere riesaminato in modo approfondito.

La polemica francese nei confronti degli alleati atlantici emerge con evidenza pungente nella seconda parte dell'intervista, dove il premier affronta il problema della installazione dei missili americani in Europa. Gaillard, prima di tutto, precisa che «la rapidità con la quale

sarà risolta l'installazione dei missili dipende da come sarà armonizzata la politica dei paesi membri della NATO nelle regioni situate fuori della zona coperta dal patto atlantico». In altre parole, se gli Stati Uniti non decidono di ridiscutere con la Francia la loro politica araba, la soluzione del problema dei missili potrebbe anche non essere raggiunta.

AUGUSTO PANALDI (continua in 8. pag. 9. col.)



IL CAIRO — Studenti e cittadini applaudono i delegati dei 40 paesi afro-asiatici, dinanzi alla sede della conferenza. Sugli striscioni, sono scritti slogan che esaltano l'indipendenza dei paesi d'Africa e d'Asia

PARTECIPANDO ALLA FESTA DI FINE D'ANNO DELLA SEZIONE MONTE SACRO

Togliatti polemizza con Fanfani e parla delle prospettive elettorali

La Costituzione e i piani dei clericali - Come i comunisti lavorano per ricostituire l'unità delle masse popolari - Il bilancio positivo del tesseramento e reclutamento nella sezione

Il compagno Togliatti, parlando ieri sera alla sezione «10 Martiri» di Montesacro in occasione dell'incontro di fine d'anno tra i comunisti del quartiere, ha risposto al discorso di Fanfani a giovani d.c., impernato sulla tesi della discriminazione anticomunista.

«La nostra Costituzione», ha detto Togliatti — indica alcune riforme che tendono a portare avanti la democrazia in Italia. Ebbene, se non fosse stata una unità delle forze avanzate, della classe operaia, dei contadini, del medio democratico, degli intellettuali democratici e dei partiti che li rappresentano, avremmo noi questa Costituzione? Non l'avremmo, non solo, ma forse avremmo ancora una monarchia e un regime reazionario di tipo fascista.

Oggi parlano gli uomini del governo, i capi del partito d.c. e ad ascoltarli sem-

brano che l'unità antifascista non ci sia mai stata. Persino nel parlare degli anni eroici durante i quali tutti assieme combattammo per cacciare il fascismo e per restaurare la democrazia, essi introducono elementi di odio, di discordia, di divisione, di discriminazione fra le forze che, tutte unite, lottarono per quegli obiettivi che dovevano essere raggiunti per salvare e far progredire la Nazione.

E' vero — ha proseguito Togliatti — che ad un certo punto l'unità si è rotta. Ma che cosa è avvenuto dopo? La risposta che dobbiamo dare non è né pienamente positiva né pienamente negativa. Sulla via tracciata dalla Costituzione qualche passo avanti è stato fatto. Però chi ha voluto, chi ha guidato questi passi avanti?

E come hanno agito quelle forze che stavano alla testa del governo e dello Stato dopo che è stata rotta la grande unità dalla quale era uscita la Costituzione? Da allora vi è stata una divisione del lavoro: da una parte stavano i dirigenti della D.C. del governo e dello Stato per i quali la Costituzione era una trappola, dall'altra c'era una grande spinta che veniva dal popolo e che noi, insieme con i compagni socialisti, abbiamo organizzata e diretta per imporre la Costituzione, per strappare alcune delle riforme che essa prevede.

La maggior parte di tutto ciò che è previsto dalla Costituzione non è però ancora realizzato, ed è quindi necessaria una nuova spinta che venga dal popolo, dalle masse operaie e contadine, dal partito medio, dagli intellettuali, da tutta la popolazione lavoratrice per ottenere che la Costituzione sia applicata, applicando la Costituzione si fanno infatti gli interessi di tutti questi strati sociali, di

tutti i lavoratori e non soltanto di una parte di essi».

Le parole del segretario generale del PCI si riallacciavano al clima della riunione, nella quale i compagni, raccolti per scambiarsi gli auguri dell'anno nuovo, hanno tratto un positivo bilancio del lavoro svolto per ricostituire tra la popolazione del quartiere l'unità più larga nella lotta per la democrazia.

Nella piccola sala della sezione, seppur gremitissima, solo una parte dei compagni aveva potuto trovar posto: gli altri avevano invaso gli uffici, i corridoi, il cortile, molti con la moglie e i figli. I comunisti della «10 Martiri», sentivano tutto l'orgoglio del bilancio che il segretario della sezione, Renzo Zuccheri, veniva esponendo. Essi sono aumentati di numero nel corso dell'anno, passando da 444 a 452 mentre 26 sono sino ad oggi reclutati e 29 coloro che sono tornati al partito dopo un periodo più o meno lungo di distacco. Questo risultato è dovuto alla costante, permanente iniziativa unitaria dei comunisti di Montesacro che hanno saputo ricostituire nel loro quartiere l'unità democratica.

(continua in 4. pag. 1. col.)

LO SPUTNIK N. 1 STA SCENDENDO VERSO LA TERRA

MOSCA, 30. — Radio Mosca ha annunciato stasera che il primo «Sputnik» ha perduto quota per circa due terzi e si sta avvicinando alla superficie terrestre: esso si disintegrerà fra pochissimi giorni, forse due o tre.

Secondo i risultati delle ultime osservazioni — ha precisato l'emittente sovietica — l'orbita del primo satellite si è sensibilmente ridotta avvicinandosi alla Terra. Il punto di massima altezza dell'orbita è ora di circa 220 chilometri invece dei 250 chilometri che costituivano il punto massimo nel momento in cui il satellite fu lanciato. Il periodo di rivoluzione si è ridotto a 90 minuti e sta decrescendo rapidamente.

Si calcola — ha aggiunto Radio Mosca — che il primo satellite entrerà negli strati densi dell'atmosfera e cesserà di esistere nei primi giorni di gennaio.

Come è noto, lo «Sputnik» fu lanciato il 4 ottobre scorso. Alle ore 1 di domenica (ora italiana) il satellite completò 1.336 giri di rivoluzione intorno alla Terra, mentre il secondo «Sputnik» ne compirà nello stesso momento 815.

Il dito nell'occhio

L'umile Ha detto l'onorevole Fanfani: «La vocazione permanente della D.C. è quella di esaltare gli umili e di debellare i superbi».

Allora è meglio che lui cambi partito.

Riabilitazioni Dal Tempo: «Le carni del governo sono le carni dei piedi, tutti si stupiscono e si sdegnano. Avere una automobile, negli Stati Uniti, non costituisce affatto un segno di prosperità, giacché tutti ne hanno almeno una».

Adesso che la scienza ha ribatuito il baccalà, le cose cambieranno sensibilmente in Italia. Se ribatuito anche la capochetta Mobile ai disoccupati.

Il fesso del giorno

L'ON. M. M. ROSSI A COLLOQUIO COL PRESIDENTE INDONESIANO

Intervista con Sukarno

«La nostra non è una lotta razziale; non combattiamo i bianchi; combattiamo il colonialismo e la schiavitù... Senza il suo popolo Sukarno non è nulla»

(Nostro servizio particolare)

GIACARTA, dicembre. — La notizia ufficiale del viaggio di Sukarno in India e dell'inevitabile conferito al Presidente del Parlamento, Saruno, di sostituirlo durante la sua assenza, ci ha accolto all'aeroporto di Giacarta la sera del 20 dicembre, allorché vi sono sbarcata in compagnia di uno stuolo di giornalisti indonesiani e americani che si erano uniti a noi a Singapore. Il mattino seguente, 21 dicembre, Sukarno ha accettato di ricevermi nella sua residenza, una villa tutta candida a un solo piano, con una veranda scintillante di marmi italiani e di lampadari di cristallo, circondata da aiuole dall'erba accuratamente rasata sulla quale si stende l'ombra fresca dei «trembei» e dei «warings», immensi alberi tropicali.

Il programma della mattinata del Presidente, il quale verserà le sue udienze il 23 dicembre, è molto denso; tuttavia il tempo che mi era stato inizialmente concesso, di 15 minuti appena, si prolunga di oltre mezz'ora.

Gli dico quindi le ragioni del mio viaggio in Indonesia, cioè la partecipazione, in rappresentanza della Federazione Democratica Internazionale Femminile, al Congresso delle donne indonesiane, che si è svolto a Solo, nella regione centrale di Giava, dal 23 al 27 dicembre.

Gli esprimo la solidarietà della FDF per la lotta che le donne indonesiane conducono insieme con tutto il popolo per l'indipendenza del loro paese, perché l'indipendenza nazionale è al tempo stesso condizione e mezzo per l'emancipazione della donna, così come per il suo contributo allo sviluppo del progresso civile e alla salvaguardia della pace. Gli chiedo infine di dirmi qualcosa sulla situazione indonesiana e sulle sue prospettive.

Il Presidente Sukarno risponde subito che il mondo ha perfettamente ragione di interessarsi alla questione indonesiana, che è necessario ed urgente far comprendere a tutti quanto pericoloso sia, per la pace, il fatto che piccoli gruppi che decidono la politica per i popoli rispettivi, nei paesi imperialisti, e spesso contro la volontà di gran parte dei popoli stessi, come certamente avviene anche in Olanda, si ostinino a mantenere il loro dominio coloniale su altri popoli, che giustamente aspirano ad essere indipendenti ed a disporre liberamente del loro destino.

Sukarno afferma di essere fiducioso nel successo della lotta di liberazione del suo paese come di tutti i paesi ancora sottoposti al giogo coloniale. Gli chiedo se questa fiducia si basi in Indonesia sulla possibilità di realizzare il famoso «Sukarno concept», cioè il principio dell'unità di tutte le forze nazionali e patriottiche, senza distinzione di classe sociale né di parte politica, unità che si deve esprimere nella formazione di un Governo al quale partecipino i rappresentanti di tutti i quattro maggiori partiti indonesiani, che deve dare cioè all'Indonesia, secondo una immagine attribuita allo stesso Sukarno, «un cavallo che abbia quattro gambe» per poter correre liberamente.

«Questo principio — ammette il Presidente — non è ancora stato realizzato, e lo è. Tuttavia noi non siamo pessimisti nei riguardi del futuro, lo sono certo che anche coloro che oggi si oppongono al principio da me enunciato e strenuamente difeso, mi daranno ragione domani. La mia non è una speranza, è una certezza. Nel mondo vi sono già trecenta milioni di uomini e donne che agiscono e combattono per la pace, per l'indipendenza, per il progresso e la giustizia. Ma la mia certezza non si basa su questo fatto soltanto. La mia certezza nasce qui, dalle condizioni del mio paese. Chi vuole rendersene conto non ha che da guardare attorno, da vedere coi propri occhi e ascoltare con le proprie orecchie. Lei — aggiunge — è ora in grado di farlo. Dica tutto e liberamente ciò che avrà osservato. Dica a tutti che qui non vi sono né assassini di olandesi, né furti a mano armata, né rapine, né caos. Qui c'è ordine, disciplina, sicurezza. La nostra non è una lotta razziale; noi non combattiamo i bianchi, noi combattiamo il colonialismo e la schiavitù. Crediamo che l'umanità sia una sola, un tutto unico, questo è per noi un principio fondamentale».

Ormai la nostra conversazione è finita e ci avviamo all'uscita del grande salone bianco. Il Presidente Sukarno ricorda il suo viaggio in Italia, mi chiede cosa dicono i giornali italiani e alla fine dice ancora salaudamente: «So che sono state scritte e si vanno scrivendo tante cose sul mio capo. Non ha molta importanza. Ma se lei vuole aiutare la verità, dica, la prego, che Sukarno, senza il popolo, non è nulla, che ha lottato col suo popolo, felice di farne parte, felice di essere un uomo come tutti gli altri. Dica che Sukarno intende restare con il popolo, che non si separerà mai da esso, e che per questa ragione ha fiducia nel futuro del suo paese».

Il Presidente Sukarno, che non si separa mai da esso, e che per questa ragione ha fiducia nel futuro del suo paese».

L. P.

no ha accettato di ricevermi nella sua residenza, una villa tutta candida a un solo piano, con una veranda scintillante di marmi italiani e di lampadari di cristallo, circondata da aiuole dall'erba accuratamente rasata sulla quale si stende l'ombra fresca dei «trembei» e dei «warings», immensi alberi tropicali.

Il programma della mattinata del Presidente, il quale verserà le sue udienze il 23 dicembre, è molto denso; tuttavia il tempo che mi era stato inizialmente concesso, di 15 minuti appena, si prolunga di oltre mezz'ora.

Gli dico quindi le ragioni del mio viaggio in Indonesia, cioè la partecipazione, in rappresentanza della Federazione Democratica Internazionale Femminile, al Congresso delle donne indonesiane, che si è svolto a Solo, nella regione centrale di Giava, dal 23 al 27 dicembre.

Gli esprimo la solidarietà della FDF per la lotta che le donne indonesiane conducono insieme con tutto il popolo per l'indipendenza del loro paese, perché l'indipendenza nazionale è al tempo stesso condizione e mezzo per l'emancipazione della donna, così come per il suo contributo allo sviluppo del progresso civile e alla salvaguardia della pace. Gli chiedo infine di dirmi qualcosa sulla situazione indonesiana e sulle sue prospettive.

Il Presidente Sukarno risponde subito che il mondo ha perfettamente ragione di interessarsi alla questione indonesiana, che è necessario ed urgente far comprendere a tutti quanto pericoloso sia, per la pace, il fatto che piccoli gruppi che decidono la politica per i popoli rispettivi, nei paesi imperialisti, e spesso contro la volontà di gran parte dei popoli stessi, come certamente avviene anche in Olanda, si ostinino a mantenere il loro dominio coloniale su altri popoli, che giustamente aspirano ad essere indipendenti ed a disporre liberamente del loro destino.

Sukarno afferma di essere fiducioso nel successo della lotta di liberazione del suo paese come di tutti i paesi ancora sottoposti al giogo coloniale. Gli chiedo se questa fiducia si basi in Indonesia sulla possibilità di realizzare il famoso «Sukarno concept», cioè il principio dell'unità di tutte le forze nazionali e patriottiche, senza distinzione di classe sociale né di parte politica, unità che si deve esprimere nella formazione di un Governo al quale partecipino i rappresentanti di tutti i quattro maggiori partiti indonesiani, che deve dare cioè all'Indonesia, secondo una immagine attribuita allo stesso Sukarno, «un cavallo che abbia quattro gambe» per poter correre liberamente.

«Questo principio — ammette il Presidente — non è ancora stato realizzato, e lo è. Tuttavia noi non siamo pessimisti nei riguardi del futuro, lo sono certo che anche coloro che oggi si oppongono al principio da me enunciato e strenuamente difeso, mi daranno ragione domani. La mia non è una speranza, è una certezza. Nel mondo vi sono già trecenta milioni di uomini e donne che agiscono e combattono per la pace, per l'indipendenza, per il progresso e la giustizia. Ma la mia certezza non si basa su questo fatto soltanto. La mia certezza nasce qui, dalle condizioni del mio paese. Chi vuole rendersene conto non ha che da guardare attorno, da vedere coi propri occhi e ascoltare con le proprie orecchie. Lei — aggiunge — è ora in grado di farlo. Dica tutto e liberamente ciò che avrà osservato. Dica a tutti che qui non vi sono né assassini di olandesi, né furti a mano armata, né rapine, né caos. Qui c'è ordine, disciplina, sicurezza. La nostra non è una lotta razziale; noi non combattiamo i bianchi, noi combattiamo il colonialismo e la schiavitù. Crediamo che l'umanità sia una sola, un tutto unico, questo è per noi un principio fondamentale».

Ormai la nostra conversazione è finita e ci avviamo all'uscita del grande salone bianco. Il Presidente Sukarno ricorda il suo viaggio in Italia, mi chiede cosa dicono i giornali italiani e alla fine dice ancora salaudamente: «So che sono state scritte e si vanno scrivendo tante cose sul mio capo. Non ha molta importanza. Ma se lei vuole aiutare la verità, dica, la prego, che Sukarno, senza il popolo, non è nulla, che ha lottato col suo popolo, felice di farne parte, felice di essere un uomo come tutti gli altri. Dica che Sukarno intende restare con il popolo, che non si separerà mai da esso, e che per questa ragione ha fiducia nel futuro del suo paese».

Il Presidente Sukarno, che non si separa mai da esso, e che per questa ragione ha fiducia nel futuro del suo paese».

L. P.

to inizialmente concesso, di 15 minuti appena, si prolunga di oltre mezz'ora.

Gli dico quindi le ragioni del mio viaggio in Indonesia, cioè la partecipazione, in rappresentanza della Federazione Democratica Internazionale Femminile, al Congresso delle donne indonesiane, che si è svolto a Solo, nella regione centrale di Giava, dal 23 al 27 dicembre.

Gli esprimo la solidarietà della FDF per la lotta che le donne indonesiane conducono insieme con tutto il popolo per l'indipendenza del loro paese, perché l'indipendenza nazionale è al tempo stesso condizione e mezzo per l'emancipazione della donna, così come per il suo contributo allo sviluppo del progresso civile e alla salvaguardia della pace. Gli chiedo infine di dirmi qualcosa sulla situazione indonesiana e sulle sue prospettive.

Il Presidente Sukarno risponde subito che il mondo ha perfettamente ragione di interessarsi alla questione indonesiana, che è necessario ed urgente far comprendere a tutti quanto pericoloso sia, per la pace, il fatto che piccoli gruppi che decidono la politica per i popoli rispettivi, nei paesi imperialisti, e spesso contro la volontà di gran parte dei popoli stessi, come certamente avviene anche in Olanda, si ostinino a mantenere il loro dominio coloniale su altri popoli, che giustamente aspirano ad essere indipendenti ed a disporre liberamente del loro destino.

Sukarno afferma di essere fiducioso nel successo della lotta di liberazione del suo paese come di tutti i paesi ancora sottoposti al giogo coloniale. Gli chiedo se questa fiducia si basi in Indonesia sulla possibilità di realizzare il famoso «Sukarno concept», cioè il principio dell'unità di tutte le forze nazionali e patriottiche, senza distinzione di classe sociale né di parte politica, unità che si deve esprimere nella formazione di un Governo al quale partecipino i rappresentanti di tutti i quattro maggiori partiti indonesiani, che deve dare cioè all'Indonesia, secondo una immagine attribuita allo stesso Sukarno, «un cavallo che abbia quattro gambe» per poter correre liberamente.

«Questo principio — ammette il Presidente — non è ancora stato realizzato, e lo è. Tuttavia noi non siamo pessimisti nei riguardi del futuro, lo sono certo che anche coloro che oggi si oppongono al principio da me enunciato e strenuamente difeso, mi daranno ragione domani. La mia non è una speranza, è una certezza. Nel mondo vi sono già trecenta milioni di uomini e donne che agiscono e combattono per la pace, per l'indipendenza, per il progresso e la giustizia. Ma la mia certezza non si basa su questo fatto soltanto. La mia certezza nasce qui, dalle condizioni del mio paese. Chi vuole rendersene conto non ha che da guardare attorno, da vedere coi propri occhi e ascoltare con le proprie orecchie. Lei — aggiunge — è ora in grado di farlo. Dica tutto e liberamente ciò che avrà osservato. Dica a tutti che qui non vi sono né assassini di olandesi, né furti a mano armata, né rapine, né caos. Qui c'è ordine, disciplina, sicurezza. La nostra non è una lotta razziale; noi non combattiamo i bianchi, noi combattiamo il colonialismo e la schiavitù. Crediamo che l'umanità sia una sola, un tutto unico, questo è per noi un principio fondamentale».

Ormai la nostra conversazione è finita e ci avviamo all'uscita del grande salone bianco. Il Presidente Sukarno ricorda il suo viaggio in Italia, mi chiede cosa dicono i giornali italiani e alla fine dice ancora salaudamente: «So che sono state scritte e si vanno scrivendo tante cose sul mio capo. Non ha molta importanza. Ma se lei vuole aiutare la verità, dica, la prego, che Sukarno, senza il popolo, non è nulla, che ha lottato col suo popolo, felice di farne parte, felice di essere un uomo come tutti gli altri. Dica che Sukarno intende restare con il popolo, che non si separerà mai da esso, e che per questa ragione ha fiducia nel futuro del suo paese».

Il Presidente Sukarno, che non si separa mai da esso, e che per questa ragione ha fiducia nel futuro del suo paese».

L. P.

MARIA MADDALENA ROSSI

MA ALLORA CHE COSA ASPETTA AD ANDARSENE?

Il sen. Zoli dichiara che il suo governo ha portato a termine ogni attività

Dichiarazioni ai giornalisti a chiusura del 1957 - Nei prossimi mesi il governo intende stare a guardare - Rinvia la risposta sul raduno della Resistenza a Roma

Nel ricevere i giornalisti al Viminale per gli ultimi giorni dell'anno, il sen. Zoli ha fatto alcune dichiarazioni relative alla attività del governo, e ha detto in proposito ciò che si sospettava: che il governo considerava concluso l'anno, ritenendo di aver mantenuto tutti gli impegni assunti quando chiese la fiducia in Parlamento. «Credo», ha detto Zoli, «che ci sia rimasto ancora poco da deliberare. Spero che l'opera dei miei ministri e un poco anche la mia siano state utili al Paese. D'ora in avanti dovremo provvedere anzitutto alla presentazione del bilancio e quindi ad informare il Paese sulla situazione economica attraverso l'annuale relazione. Per il resto il nostro compito è ormai quello di seguire l'itinerario parlamentare dei progetti di legge da noi presentati e di portare a termine la consultazione elettorale — quando che sarà — in modo da garantire a tutti il libero esercizio del diritto di voto».

«Di danni, certo, non ne abbiamo fatti», ha modestamente aggiunto Zoli. Quindi, rispondendo anche a varie domande dei giornalisti, ha detto di non sapere quando esattamente si terranno le elezioni. Ha negato che all'interno del governo in questi mesi vi siano state rotture e «pugni sul tavolo», e che la nomina del presidente del CNEL, sia avvenuta con la interferenza del Capo dello Stato. Si è detto tranquillo circa la stabilità monetaria ed ha negato che sia in programma un qual che rimpasto del governo: però, ha affermato che ogni decisione circa le cariche nei nuovi

organismi costituenti è devoluta alle riunioni comuni dei due partiti, ha informato che l'abbandono della candidatura di Campilli nelle prossime elezioni politiche del 6 e del 7 gennaio, non significa che intende astenersi dall'attività politica. Zoli ha escluso un rimpasto dell'interim della Cassa del Mezzogiorno in sostituzione di Campilli.

Ancora chiusa la Borsa di Milano

MILANO, 30. — Anche stamane la Borsa di Milano non ha lavorato. In mancanza di contrattazioni, non si è avuto il listino dei prezzi, ma solo quello dei cambi, compilato, però, in sede privata, cioè nell'ufficio dello ispettore del Tesoro.

Vi è grande attesa negli ambienti borsistici milanesi per l'esito del colloquio odierno tra il ministro delle Finanze e il Presidente nazionale degli agenti di cambio.



ROSIGNANO. — La piccola Maria Leonzi mentre attraversa il torrente Chiana per recarsi alla scuola elementare di Nibbina. La bambina, come si sa, ha espresso il desiderio di avere per le feste in regalo un piccolo ponte che le permetta di raggiungere più agevolmente la scuola. Una casa cinematografica si è impegnata nel giorni scorsi ad esaudire il desiderio della piccola Maria.

Ragazzo ucciso dal treno a un passaggio a livello

E' stato travolto col suo motoscooter

RAGUSA, 30. — Un ragazzo di 11 anni è stato investito e ucciso al passaggio a livello tra Scigli e Sampieri dal treno viaggiatori 2082 diretto a Siracusa. La vittima, Giuseppe Lo Jacomo da Scigli, viaggiava su un motoscooter guidato dal fratello Francesco di 20 anni e sul quale era anche un terzo giovane. Quest'ultimo, viste le sbarre del passaggio a livello abbassate è saltato dalla moto ed ha attraversato rapidamente i binari.

Il conducente, sperando di far in tempo, ha spinto a mano il motoscooter ma il treno ne è sopraffatto da grande velocità travolgendo il ciclista: i suoi binari è rimasto il ragazzo che è stato ucciso dal convoglio.

Ripreso il traffico sulla Taranto-Reggio

COSENZA, 30. — Dopo 12 ore di interruzione è stato ripreso il traffico ferroviario

sulla Taranto-Reggio. Tutti i treni viaggiano con notevolissimo ritardo, a 6 km orari. Squadre di operai recatisi sul posto lavorano per liberare completamente i binari dalla grossa frana che oltre ad un tratto di linea ferroviaria tra Monte Giordano e Rocca Imperiale, si è portata via anche un gran tratto della statale 106. Il che ha impedito che i viaggiatori fossero trasportati sugli automezzi procurati dalla ferrovia.

20 milioni vinti sulla ruota di Roma

LUCCA, 30. — Le voci di una forte vincita al Lotto, che sarebbe stata realizzata a Lucca, hanno avuto oggi conferma. Il biglietto vincente, giunto al Banco di Piazza San Michele, è stato consegnato ad un notaio per l'incasso. Il fortunato giocatore non ha ritenuto opportuno rivelare la vincita è stata realizzata sulla ruota di Roma la scorsa settimana. Si tratta di una quaterna secca, 5, 13, 65 e 25, lire che comporre, una vincita di ben 20 milioni.

Grave sciagura sul lavoro presso Napoli

Due manovali sepolti e uccisi da una grossa frana di terra

Un altro lavoratore è rimasto seriamente ferito — L'incidente è avvenuto mentre i tre operai stavano scavando le fondamenta di un nuovo edificio

NAPOLI, 30. — Una frana di terriccio ha travolto tre manovali dei quali due sono rimasti uccisi ed il terzo gravemente ferito. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio in via Bommarito a Cercola, dove proprio stamane una impresa edile aveva dato inizio ai lavori per la costruzione di un nuovo edificio. Tre operai, i fratelli Pasquale e Salvatore Romano, rispettivamente di 24 e 19 anni, e Silvio Furino di 21 anni, tutti da Saviano, avevano ripreso nel pomeriggio il lavoro di scavare per le fondamenta del fabbricato ed erano giunti alla profondità di oltre due metri quando dalla parete si è improvvisamente staccata una massa di terriccio che li ha completamente sepolti.

Gli altri operai del cantiere edile hanno dato l'allarme facendo accorrere sul posto i carabinieri ed una squadra di vigili del fuoco, iniziando nello stesso tempo l'opera di disseppellimento dei compagni di lavoro. Dopo pochi minuti, i tre sono stati portati alla superficie e subito trasportati a Napoli.

All'ospedale dei Pellegrini purtroppo, Pasquale Romano e Silvio Furino sono giunti cadaveri, mentre agli incurabili Salvatore Romano è stato ricoverato in gravi condizioni.

UCCISO DA UN CASHION. — Un giovane di 17 anni, Giovanni Fucio, ha perduto la vita in un incidente avvenuto ieri mattina in via Gallarate a Milano.

Il poveretto si accingeva ad attraversare la strada ma non si accorse del sopraggiungere di un pesante camion con rimorchio. Travolto dalla macchina è stato ucciso sul colpo.

BUONE NOTIZIE DALLE FESTE DI FINE D'ANNO NELLE SEZIONI E FEDERAZIONI COMUNISTE

105.000 tessere a Bologna, La Spezia al 90 per cento

Migliaia di sezioni comuniste tracciano in questi giorni nelle tradizionali feste e ricevimenti di fine anno un bilancio della loro attività.

Per molte federazioni, il ricevimento di fine anno è stata anche l'occasione per l'annuncio di nuovi successi nel lavoro di tesseraamento e reclutamento al Partito. Alla Spezia, ieri sera è stato annunciato che gli iscritti del 1958 hanno già raggiunto il 92 per cento di quelli dello scorso anno. A Modena, hanno ritirato la nuova tessera 56.379 compagni, tra i quali 976 sono i nuovi iscritti. Bologna ha raggiunto i 105.000 iscritti; i reclutati nel corso del mese di dicembre sono stati 205, oltre a 1201 giovani che sono entrati per la prima volta nella FGCI, la quale ha complessivamente 9706 iscritti; ventitré sezioni e una trentina di circoli giovanili hanno superato gli iscritti dell'anno scorso.

Lusinghiero anche il bilancio della Federazione fiorentina: oltre il 63 per cento dei compagni ritesserati nel complesso, mentre le grosse zone di Prato ed Empoli superano rispettivamente l'85 per cento (con 80 reclutati) e il 78 per cento (con 15 reclutati); gli iscritti del '57 raggiunti alle Officine ferroviarie di Porta a Prato, alla Nettanza Urbana, alla Montecatini, al Gas, allo Ortopedico, fra i dipendenti comunali, quasi raggiunti alla Richard Ginori e alla FIAT.

Grosseto ha superato i 10 mila iscritti, in base a dati parziali i reclutati sono 181. Significativi i balzi in avanti compiuti in pochi giorni da alcune federazioni meridionali. Il Foglia ha raggiunto le 12 mila iscritti (il doppio dello scorso anno alla stessa data) e altre quattro sezioni hanno superato il 100 per cento: tra queste Ortanova che ha reclutato 78 compagni e 81 compagne, 12 dei quali già iscritti alla D. C. Lecce, di fronte ai 1.000 iscritti del primo dell'anno scorso, comincia il 1958 con 4.200 tessere distribuite e nei giorni del Capodanno si è impegnata a raggiungere i 6.000. Crotone ha raggiunto i 4.000 compagni con 190 nuovi reclutati, tra cui tre operai Montecatini e 10 della Peretola, mentre sei sezioni hanno superato gli iscritti del '57.

SALERNO: al lavoro novantasette sezioni

SALERNO, 30. — Novantasette sezioni comuniste della provincia di Salerno hanno finora iniziato con successo la campagna di tesseraamento e reclutamento al partito per l'anno 1958. Molte sezioni della città e della provincia hanno già raggiunto e superato il numero degli iscritti della scorsa anno.

Vanno in particolare modo segnalate le sezioni di Vietri sul Mare, Marini e Tupino di Cava dei Tirreni, Cetara, Minori, Roccamare, S. Vito e Bastiano di Salerno, Ponticelli, Barone, Lamezia, Copertino, Colliano, Agropoli, Sacco e Rofano.

Queste sezioni hanno inoltre reclutato centinaia di lavoratori al partito e si sono impegnate a reclutarne altri per le prossime settimane.

Nello stesso periodo della campagna di tesseraamento sono intanto sorte altre sezioni a Salerno ed in provincia. Nuove sezioni sono sorte a Fuorni di Salerno, al rione Ardenghi di Anzeri, a Fletta di S. Cipriano, a Taverna, Maratea ed a Belvedere di Battipaglia, a Tegginio, a S. Biase ed a Villalunna nel comune di Laurino.

Alla data di oggi la nostra Federazione ha già raggiunto e superato complessivamente il 50 per cento degli iscritti dell'anno scorso.

GIUSEPPE AMARANTE

DOPO LA SANGUINOSA SPARATORIA DI VIA RINUCCINI

Il bandito di Firenze confessa di aver compiuto con uno dei complici anche la rapina di Peretola

Ricostruito in tutti i dettagli il colpo a Cagliano di Mugello - Il Mazzolai si fratturò una gamba nella fuga - Uno degli agenti feriti versa ancora in pericolo di vita - La madre del bandito è stata interrogata in carcere

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 30. — Mentre nelle corsie dell'Ospedale di San Giovanni di Dio il primario prof. Muntoni operava su Ignazio Mazzolai, che ieri era stato ricoverato in ospedale con un ferito a revolvere, due agenti della Squadra mobile ed è rimasto egli stesso ferito alle gambe. Franco Bini e Remigio Alberti Vanni, suoi complici nella rapina alla banca di Cagliano di Mugello, hanno confessato.

«Noi, con il Mazzolai, siamo gli autori della rapina alla banca di Cagliano», hanno detto; «ma non volevamo arrivare a tanto».

Era solo una parte della verità. L'altra è venuta fuori nel pomeriggio, quando anche il Mazzolai è stato sottoposto ad interrogatorio: il Bini e il Mazzolai hanno ammesso di essere gli autori della rapina alla banca di Peretola, dalla quale sottrassero circa due milioni. In quella occasione, il Mazzolai era armato della stessa pistola con la quale ieri ha sparato agli agenti i Bini e Alberti Vanni.

Intanto anche l'agente Guido d'Arigo, che era stato ferito e che era stato ricoverato in ospedale, è stato sottoposto ad interrogatorio. Il prof. Muntoni ha recuperato, nel suo corpo, un proiettile 6,35. Dalle gambe del Mazzolai sono stati estratti, invece, due proiettili calibro 9.

La prima indagine ha accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

alla fulminea scena, e trasportato alla Croce Rossa, il Riccobono è deceduto poco dopo.

Le prime indagini hanno accertato che i due abitavano in via Lungarni e ne è rimasto vittima il calzolaio Giuseppe Riccobono di 30 anni, il quale è stato fatto segno a cinque colpi di pistola da parte dell'autista Salvatore Guarino di 31 anni.

Il Guarino ha iniziato la sparatoria con tre colpi esplosivi da breve distanza. Due proiettili hanno raggiunto all'addome il Riccobono che, quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di dare la fuga. Dopo una cinquantina di metri, mentre il Guarino gli sparava contro altri due colpi, andati a vuoto, è caduto privo di sensi a pochi metri dal punto di partenza. Soccorso dal fratello Vincenzo che aveva assistito

ancora conto di cosa sia succeduto esattamente. Riese solo a mormorare di avere sete e che morirà, quando si avvicinano al suo capezzale non riconoscerli. Appena le sue condizioni saranno migliorate egli sarà sottoposto ad un nuovo interrogatorio per estendere a tutta la famiglia il proiettile penetrato nel femore sinistro. Stamani è stato visitato nuovamente dal questore dottor Ronanelli, dal generale comandante la Legione territoriale dei carabinieri e dal comandante dei raggruppamenti delle guardie di P. S.

Il magistrato dottor Alessio, sempre in mattinata, si è recato al carcere femminile di Santa Verdiana per interrogare la madre del

Mazzolai, Elena Zucchini. La donna, a quanto sembra, ha negato di aver passato la pistola al figlio perché sparsa sugli agenti.

Dopo la confessione del Bini e dell'Alberti Vanni, la rapina di Cagliano di Mugello è stata completamente ricostruita. I tre l'avevano concertata una settimana addietro e a Pesaro. L'Alberti Vanni aveva rubato la «1900» bicolor. La macchina era come una carta di identità aperta sotto gli occhi dei fiorentini e della polizia. Era stata vista girare in alcuni rioni della città ed era stata notata da più d'una persona dopo che la rapina era stata portata a termine. La macchina era stata lasciata in sosta anche in via Rinuccini al numero 18, da

quella abitazione del Mazzolai, a quanto sembra, ha negato di aver passato la pistola al figlio perché sparsa sugli agenti.

Dopo la confessione del Bini e dell'Alberti Vanni, la rapina di Cagliano di Mugello è stata completamente ricostruita. I tre l'avevano concertata una settimana addietro e a Pesaro. L'Alberti Vanni aveva rubato la «1900» bicolor. La macchina era come una carta di identità aperta sotto gli occhi dei fiorentini e della polizia. Era stata vista girare in alcuni rioni della città ed era stata notata da più d'una persona dopo che la rapina era stata portata a termine. La macchina era stata lasciata in sosta anche in via Rinuccini al numero 18, da

quella abitazione del Mazzolai, a quanto sembra, ha negato di aver passato la pistola al figlio perché sparsa sugli agenti.

Dopo la confessione del Bini e dell'Alberti Vanni, la rapina di Cagliano di Mugello è stata completamente ricostruita. I tre l'avevano concertata una settimana addietro e a Pesaro. L'Alberti Vanni aveva rubato la «1900» bicolor. La macchina era come una carta di identità aperta sotto gli occhi dei fiorentini e della polizia. Era stata vista girare in alcuni rioni della città ed era stata notata da più d'una persona dopo che la rapina era stata portata a termine. La macchina era stata lasciata in sosta anche in via Rinuccini al numero 18, da

quella abitazione del Mazzolai, a quanto sembra, ha negato di aver passato la pistola al figlio perché sparsa sugli agenti.

Dopo la confessione del Bini e dell'Alberti Vanni, la rapina di Cagliano di Mugello è stata completamente ricostruita. I tre l'avevano concertata una settimana addietro e a Pesaro. L'Alberti Vanni aveva rubato la «1900» bicolor. La macchina era come una carta di identità aperta sotto gli occhi dei fiorentini e della polizia. Era stata vista girare in alcuni rioni della città ed era stata notata da più d'una persona dopo che la rapina era stata portata a termine. La macchina era stata lasciata in sosta anche in via Rinuccini al numero 18, da

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

DOMANI COMINCIA IL 1958: L'ANNO DELLE ELEZIONI POLITICHE GENERALI

Festose riunioni nelle sedi comuniste per brindare all'anno nuovo e al Partito

I maggiori dirigenti nazionali e provinciali fra i compagni e i cittadini - I successi di Montecitorio festeggiati alla presenza di Togliatti - «Capodanno con la tessera in tasca»

(Continuazione dalla 1. pagina)

cratica e antifascista contro l'asservimento sempre più stretto della Dc alla destra fascista. Nel 1956 la sezione aveva perso 72 compagni ma quelli della «10 Martiri» non si sono scoraggiati né hanno concepito l'operazione recupero solo come un fatto amministrativo, un semplice censimento di coloro che era possibile riportare in breve tempo con un minimo di lavoro al partito. Hanno invece preferito la strada più sicura dell'iniziativa politica, della formazione della lotta democratica nel quartiere. Bisognava rispondere all'oltraggio di Zoli contro la Resistenza, bisognava andare avanti, nella Cartiera e fra i filotranvieri, reclutando proprio fra coloro che avevano potuto trovar lavoro soltanto perché in possesso di una tessera della Cisl o della Dc; bisognava continuare a mostrare alla gente che il Partito comunista era anche il partito che si batteva per lo sviluppo del quartiere, per la costruzione di una nuova scuola, per aiutare gli abitanti delle borgate «abusive» a non rimanere eternamente senza strade e senza servizi; bisognava portare avanti la «legge speciale per Roma» e fare sì che attorno ad essa si accendessero sempre più non solo le speranze ma le forze dell'intera città. Così le iniziative si moltiplicarono: manifestazioni di donne per la pensione alle casalinghe, comizi antifascisti assieme ai socialisti e ai socialisti democratici, dibattiti sui problemi della pace.

«Non abbiamo dimenticato — ha ricordato il segretario della sezione — il ceto medio che dapprima ci spaventava un poco per via degli alti palazzi, degli ascensori, ma poi abbiamo visto che spesso in quei palazzi appartamenti abitava gente che fatica a pagare l'affitto, abbiamo visto che in quelle case abitavano lavoratori che avevano bisogno dell'aiuto degli altri lavoratori...».

Così dunque la «10 Martiri» ha raggiunto i suoi obiettivi: chiudendo l'adesione morale e politica al Par-



Togliatti fra i comunisti di Monte Sacro

tito nel corso di lotte e di iniziative che hanno visto i comunisti guidare tutta la popolazione del quartiere. Si batteva per lo sviluppo del quartiere, per la costruzione di una nuova scuola, per aiutare gli abitanti delle borgate «abusive» a non rimanere eternamente senza strade e senza servizi; bisognava portare avanti la «legge speciale per Roma» e fare sì che attorno ad essa si accendessero sempre più non solo le speranze ma le forze dell'intera città. Così le iniziative si moltiplicarono: manifestazioni di donne per la pensione alle casalinghe, comizi antifascisti assieme ai socialisti e ai socialisti democratici, dibattiti sui problemi della pace.

«Non abbiamo dimenticato — ha ricordato il segretario della sezione — il ceto medio che dapprima ci spaventava un poco per via degli alti palazzi, degli ascensori, ma poi abbiamo visto che spesso in quei palazzi appartamenti abitava gente che fatica a pagare l'affitto, abbiamo visto che in quelle case abitavano lavoratori che avevano bisogno dell'aiuto degli altri lavoratori...».

Chiedere che queste armi apporta di morte e di sciagura rimangano lontane dal nostro Paese: ecco il nostro grande compito oggi. Ecco il nostro obiettivo: che tutti, agli operai e ai contadini, ai poveri e ai ricchi. Abbiamo chiesto che su questa questione il popolo venga chiamato a decidere con un referendum: dobbiamo tener presente ora che anche le elezioni sono, devono essere un referendum».

Le altre riunioni

Altre fraterne e festose riunioni di compagni e di cittadini si sono svolte in varie sezioni del Partito comunista. In quella di viale Mazzini, il segretario generale del Pci, Luigi Longo, ha parlato di «lavoro» e di «lotta», e ha invitato i compagni a «lavorare» e a «lottare» con la stessa fermezza e la stessa perseveranza che hanno dimostrato in questi giorni di lotta e di sciopero.

AUDACE FURTO NOTTURNO IN VIA SICILIA

La sartoria di Angelo Litrico vuotata dalla «banda del buco».

I ladri hanno fatto un «bottino» di oltre tre milioni - Identificati i membri della «gang della 1900» - Le indagini proseguono

Una delle tante «bande del buco» che hanno fatto il nome di sé in questi giorni, è quella che ha svuotato la sartoria di Angelo Litrico, il quale — come è noto — ha partecipato recentemente alla «fornitura» della moda italiana in Unione Sovietica ed in quella occasione ha donato un cappotto al primo segretario del Pcus, Kruscev.

La sartoria si trova in via Sicilia 51 ed è attigua ad una cartoleria. Agendo indisturbati, i ladri hanno scaricato nella saracinesca di questo ultimo negozio e, dopo averla riabbassata alle loro spalle, hanno cominciato tranquillamente a «lavorare» nell'interno, riuscendo in breve tempo a praticare un largo foro nella parete divisoria con l'«atelier». Quindi, di uno di essi vi è penetrato e ha fatto una buona botta di roba, pezzi di stoffe e di abiti confezionati: il tutto per un valore di oltre tre milioni di lire. I malviventi si sono poi allontanati con la refurtiva a bordo di un'auto.

Ieri mattina Litrico, non appena si è accorto del furto, si è recato in questura a presentarsi con una denuncia. Gli agenti della squadra mobile sono riusciti a far piena luce sull'attività della «banda del buco», che ha tanto fatto parlare di sé in questi ultimi tempi per i suoi continui e audaci furti in negozi.

Ed ecco i fatti: La notte del 17 dicembre scorso, tre malviventi dopo aver praticato un foro nella parete del laboratorio di maglieria di Beatrice Brigolotti, la Garbatella, penetrarono nel locale e si impadronirono di merce per mezzo milione di lire; essi, però, furono messi in fuga da un maresciallo dei vigili urbani, il quale sparò sei colpi di pistola contro la loro auto che si allontanava a tutta velocità.

Dopo due ore circa, i ladri, per nulla scoraggiati dal primo insuccesso, penetrarono nel bar-tabaccheria di via Principe Amedeo 7, gestito da Rodolfo Borsonovo, e sequestrarono tabacchi e francobolli per un milione circa.

Cominciarono le indagini e si accertò che i malviventi si erano divisi in tre bande: la prima, composta da Paolo 3 e Franco 2, rubava all'avv. Omere Palanca Tabalazzi, anche di viale Mazzini 103, targata Roma 1901, con la quale avevano trasportato la refurtiva.

Ieri mattina, alle ore 11 Epifania Lussu si è recata al Prefetto per riabbracciare i suoi tre figli: Giorgio, di 5 anni, Paolo 3 e Franco 2, che salvati dal furto fatto dalla polizia. Evidentemente il ladro fu introdotto nella villa nel pomeriggio del 18 dicembre scorso da uno dei dipendenti dell'ambasciata e, a difesa, celato nel giardino o in qualche ripostiglio.

Secondo quanto si è potuto apprendere, la signora Assunta Chirri, che si era allontanata da pochi minuti dalla villa nella quale dormiva il suo bimbo, Giuseppe di 2 mesi e 10 giorni, per sbrigare alcune faccende nell'altra stanza, fu sorpresa a trovare il piccolo ha cominciato a piangere disperatamente. La donna è accorsa verso di lui ed ha scorto il lettino avvolto dalle fiamme che si levavano minacciosamente. Ella si è lanciata verso la culla, ma ha strappato il piccolo e, urlando, ha aperto la porta di casa.

Alcuni vicini hanno telefonato ai vigili del fuoco che hanno domato l'incendio in breve tempo. Il bambino non ha riportato ustioni.

Il coraggioso intervento di una madre ha salvato un bambino di due mesi da una morte atroce: la culla nella quale il piccolo dormiva è stata avvolta dalle fiamme e la madre è riuscita a strappargli il figlio dai pochi minuti prima che il fuoco si propagasse alle coperte. Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera verso le ore 19 in via Scandriglia 7, nell'abitazione del maestro musicista Vito Chirri. Non si conoscono con esattezza le cause dell'incendio ma pare si tratti di un cortocircuito.

LE INDAGINI SUL FURTO DI VILLA TAVERNA

Due milioni a chi darà notizie dei gioielli dell'ambasciatrice

Il premio è stato messo a disposizione dalla società assicuratrice Niente di nuovo nelle indagini — L'elenco dei preziosi rubati

Le indagini sul clamoroso furto di gioielli compiuto alcuni giorni or sono a Villa Taverna, ai danni della moglie dell'ambasciatore americano James Zellerbach, stanno sempre più assumendo, con il passare delle ore, un ritmo degno di un romanzo giallo della miglior letteratura.

La squadra mobile di San Vito ufficialmente non prende parte all'inchiesta, non avendo i suoi funzionari ricevuto una denuncia formale sull'evento. Nella realtà, invece, tutti i suoi migliori investigatori sono stati inviati sulle piste del fantomatico ladro che in pochi minuti, passando inosservato fra i poliziotti e carabinieri e passeggiando come in casa sua, nel locale addobbato a sala da ricevimento dell'ambasciatrice, si è impadronito di preziosi gioielli per un valore di 2 milioni di lire.

Dagli Stati Uniti, con un aereo transcontinentale, sono giunti a Milano, in un'auto di linea, due agenti della Insurance Company of North America, assicuratrice dei gioielli scomparsi. I quali, se non altro, hanno portato un notevole contributo — liquido — alle indagini: la società da essi rappresentata si è impegnata infatti, a versare un premio di due milioni di lire alla prima persona che fornirà informazioni capaci di portare al recupero dei pezzi di gioielleria rubati a Villa Taverna.

Intanto, in attesa del colpo di genio, continuano gli interrogatori del personale di Villa Taverna. Secondo indiscrezioni non confermate (la polizia mantiene il più stretto riserbo, smentendo per desiderio dello stesso ambasciatore Zellerbach), seri sospetti si sarebbero accesi su una giovane cameriera, olandese, che si era recata negli uffici della squadra mobile. La donna sarebbe stata vista più volte nell'interno dell'appartamento della signora Zellerbach in compagnia di un giovane da lei fatto entrare nella residenza con il pretesto che doveva effettuare alcune piccole riparazioni.

Tuttavia, tale pista si è quadruplicata alla perfezione: la ricostruzione ipotetica del furto fatta dalla polizia. Evidentemente il ladro fu introdotto nella villa nel pomeriggio del 18 dicembre scorso da uno dei dipendenti dell'ambasciata e, a difesa, celato nel giardino o in qualche ripostiglio.

Secondo quanto si è potuto apprendere, la signora Assunta Chirri, che si era allontanata da pochi minuti dalla villa nella quale dormiva il suo bimbo, Giuseppe di 2 mesi e 10 giorni, per sbrigare alcune faccende nell'altra stanza, fu sorpresa a trovare il piccolo ha cominciato a piangere disperatamente. La donna è accorsa verso di lui ed ha scorto il lettino avvolto dalle fiamme che si levavano minacciosamente. Ella si è lanciata verso la culla, ma ha strappato il piccolo e, urlando, ha aperto la porta di casa.

Alcuni vicini hanno telefonato ai vigili del fuoco che hanno domato l'incendio in breve tempo. Il bambino non ha riportato ustioni.

Il coraggioso intervento di una madre ha salvato un bambino di due mesi da una morte atroce: la culla nella quale il piccolo dormiva è stata avvolta dalle fiamme e la madre è riuscita a strappargli il figlio dai pochi minuti prima che il fuoco si propagasse alle coperte. Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera verso le ore 19 in via Scandriglia 7, nell'abitazione del maestro musicista Vito Chirri. Non si conoscono con esattezza le cause dell'incendio ma pare si tratti di un cortocircuito.

Secondo quanto si è potuto apprendere, la signora Assunta Chirri, che si era allontanata da pochi minuti dalla villa nella quale dormiva il suo bimbo, Giuseppe di 2 mesi e 10 giorni, per sbrigare alcune faccende nell'altra stanza, fu sorpresa a trovare il piccolo ha cominciato a piangere disperatamente. La donna è accorsa verso di lui ed ha scorto il lettino avvolto dalle fiamme che si levavano minacciosamente. Ella si è lanciata verso la culla, ma ha strappato il piccolo e, urlando, ha aperto la porta di casa.

Alcuni vicini hanno telefonato ai vigili del fuoco che hanno domato l'incendio in breve tempo. Il bambino non ha riportato ustioni.

Il coraggioso intervento di una madre ha salvato un bambino di due mesi da una morte atroce: la culla nella quale il piccolo dormiva è stata avvolta dalle fiamme e la madre è riuscita a strappargli il figlio dai pochi minuti prima che il fuoco si propagasse alle coperte. Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera verso le ore 19 in via Scandriglia 7, nell'abitazione del maestro musicista Vito Chirri. Non si conoscono con esattezza le cause dell'incendio ma pare si tratti di un cortocircuito.

Secondo quanto si è potuto apprendere, la signora Assunta Chirri, che si era allontanata da pochi minuti dalla villa nella quale dormiva il suo bimbo, Giuseppe di 2 mesi e 10 giorni, per sbrigare alcune faccende nell'altra stanza, fu sorpresa a trovare il piccolo ha cominciato a piangere disperatamente. La donna è accorsa verso di lui ed ha scorto il lettino avvolto dalle fiamme che si levavano minacciosamente. Ella si è lanciata verso la culla, ma ha strappato il piccolo e, urlando, ha aperto la porta di casa.

La crisi in Comune c'è ma Ciocchetti non la vede

L'avv. Urbano Ciocchetti ha reso ieri all'«Agenzia Italia» le sue prime dichiarazioni dopo la sua nomina alla carica di sindaco della capitale. Ciocchetti, che ha accettato la carica con un contratto di durata di tre anni, ha dichiarato che non ha visto la crisi in Comune, ma che ha visto la necessità di una riforma della struttura amministrativa della città.

«Non vedo la crisi in Comune», ha detto Ciocchetti, «ma vedo la necessità di una riforma della struttura amministrativa della città. La prima parte della riforma consiste nella fusione dei municipi, che sono attualmente 21, in un numero minore, per esempio 10 o 12. La seconda parte consiste nella creazione di nuovi organi di governo, che siano in grado di affrontare le varie questioni che si presentano nella gestione della città».

Ciocchetti ha anche parlato della sua politica di «lavoro» e di «lotta», e ha invitato i cittadini a «lavorare» e a «lottare» con la stessa fermezza e la stessa perseveranza che hanno dimostrato in questi giorni di lotta e di sciopero.

Le feste in programma

Oggi, martedì, alle ore 18.30 il compagno on. Edoardo D'Oro partecipa a Valle Aurelia alla festa di fine d'anno organizzata dalla sezione del Pci. Domani, mercoledì, il segretario della Federazione romana, partecipa alle ore 10 alla festa per l'anno nuovo organizzata dai comunisti della sezione di Frascati.

Il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria Nazionale del Pci, partecipa alla festa di Primavalle, giovedì 2 gennaio alle ore 20.

A Borghesiano. Con l'intervento del senatore Enrico Sereni, il consigliere comunale Piero Della Porta, è svolta domenica una grande assemblea di comunisti e di lavoratori di Borghesiano, durante la quale si è brindato al nuovo anno e si sono festeggiati i nuovi lavoratori che sono entrati a militare quest'anno nelle nostre file: oltre venti nuovi comunisti, eloquenti risposta alla recente defezione di un unico, piccolo personaggio passato alla Dc.

Il ricevimento in Federazione

Nel salone della Federazione romana del Pci oggi alle ore 17, avrà luogo il tradizionale ricevimento di fine d'anno, con la partecipazione dei segretari delle sezioni, delle responsabili femminili e dei propagandisti.

Ha riabbracciato i suoi bimbi

Ieri mattina, alle ore 11 Epifania Lussu si è recata al Prefetto per riabbracciare i suoi tre figli: Giorgio, di 5 anni, Paolo 3 e Franco 2, che salvati dal furto fatto dalla polizia. Evidentemente il ladro fu introdotto nella villa nel pomeriggio del 18 dicembre scorso da uno dei dipendenti dell'ambasciata e, a difesa, celato nel giardino o in qualche ripostiglio.

Secondo quanto si è potuto apprendere, la signora Assunta Chirri, che si era allontanata da pochi minuti dalla villa nella quale dormiva il suo bimbo, Giuseppe di 2 mesi e 10 giorni, per sbrigare alcune faccende nell'altra stanza, fu sorpresa a trovare il piccolo ha cominciato a piangere disperatamente. La donna è accorsa verso di lui ed ha scorto il lettino avvolto dalle fiamme che si levavano minacciosamente. Ella si è lanciata verso la culla, ma ha strappato il piccolo e, urlando, ha aperto la porta di casa.

Alcuni vicini hanno telefonato ai vigili del fuoco che hanno domato l'incendio in breve tempo. Il bambino non ha riportato ustioni.

Le offerte per la Befana dell'Unità

Domani alle ore 17, ai Satiri, si apre la mostra benefica di quarantotto artisti romani — Il secondo versamento degli «Amici» di Monterotondo

Il concorso fotografico. Reca, come sempre, l'elenco delle offerte giunte ieri per la Befana dell'Unità. L'on. Amadeo Rubeo ha inviato 5000 lire; Ottavio Zaffari, 2000; l'avv. Genaro Leone, 3000; Paola Galva, 5000; Banzo, 2000; un gioielliere, Ceci e Cowper due sciarpe; la signora L. Rossi, tre bottiglie Martini bianco e due champagne; China.

Il concorso fotografico

Recò, come sempre, l'elenco delle offerte giunte ieri per la Befana dell'Unità. L'on. Amadeo Rubeo ha inviato 5000 lire; Ottavio Zaffari, 2000; l'avv. Genaro Leone, 3000; Paola Galva, 5000; Banzo, 2000; un gioielliere, Ceci e Cowper due sciarpe; la signora L. Rossi, tre bottiglie Martini bianco e due champagne; China.

Il pittore Giovanni Omicini ha inviato un suo studio a colori per la Mostra della Befana che si apre domani alle 17 ai Satiri; e per la quale quarantotto artisti romani hanno offerto le loro opere.

Dei «Amici dell'Unità» di Monterotondo è giunto un secondo versamento di 10.000 lire. Il primo da noi già annunciato, e del quale diamo oggi un elenco dettagliato.

Convocazioni

Partito. Giovedì 2 gennaio alle ore 19 i segretari delle sezioni comuniste sono convocati per discutere il seguente ordine del giorno: 1. La posizione dei comunisti di fronte alla crisi dell'amministrazione comunale; 2. Le cause per la pace e la democrazia della nostra città; 3. La politica della nostra città.

Alcuni vicini hanno telefonato ai vigili del fuoco che hanno domato l'incendio in breve tempo. Il bambino non ha riportato ustioni.

Il coraggioso intervento di una madre ha salvato un bambino di due mesi da una morte atroce: la culla nella quale il piccolo dormiva è stata avvolta dalle fiamme e la madre è riuscita a strappargli il figlio dai pochi minuti prima che il fuoco si propagasse alle coperte. Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera verso le ore 19 in via Scandriglia 7, nell'abitazione del maestro musicista Vito Chirri. Non si conoscono con esattezza le cause dell'incendio ma pare si tratti di un cortocircuito.

Gli orari dei negozi

ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO, GIOCATTOLE E VARIE. Oggi: chiusura serale protratta alle ore 20.30. Domani 1. gennaio: chiusura completa. 2, 3 e 4 gennaio: protrazione chiusura serale alle ore 20.30.

ALIMENTARI. Oggi: chiusura serale alle ore 21. Domani 1. gennaio: apertura senza limitazioni di vendita sino alle ore 13. 2 e 3 gennaio: chiusura alle ore 20.30. 4 gennaio: protrazione chiusura serale alle ore 21.

MERCATI RIONALI E AMBULANTI. Oggi: martedì, protrazione vendita sino alle ore 20.30. Domani 1. gennaio: chiusura completa. Sabato 4 gennaio: protrazione vendita sino alle ore 20.30.

BARBIERI E PARRUCCHIERI. Domani 1. gennaio e lunedì 6: chiusura completa.

SORDITA'

1958

Keto, felice e prospero, augura a tutti i

DEBOLI DI UDITO

clienti, collaboratori, amici, la

MAICO

Visitate alle speciali dimostrazioni dei giorni 11, 12, 13 GENNAIO 1958 presso la FILIALE MAICO DI ROMA - Via Romagna 14. Telefono 470-128 a cui quali interverrà il Direttore Medico della Maico in Italia dottor Enrico Buchwald.

Tenete presente per i vostri denti di Capodanno ed Epifania che OCCHIALI, ACUSTICI, BREVETATI, SENZA FILLO, trasmissori, «MINIATURE», «BARRIETTE», «MEMBRANETTE», invisibili senza filo, occhio e la famosa Radio portatile INGELEN ad 8 transistori adattabile con speciale altoparlante per il debole di udito, che verrà presentata per la prima volta in Italia in tale occasione.

La radio INGELEN potrà essere completata a prezzi eccezionali con forti sconti su tutti coloro che acquisteranno un apparecchio acustico.

Visitate!

FILIALE MAICO DI ROMA: Via Romagna, 14. Tel. 470128 Istituto MAICO per l'Italia - Sede Centrale MILANO: Piazza Repubblica, 5 - Telefoni 681960, 682672, 667069

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A DOPO LA RISCOSSA DELLE MILANESI TUTTE LE "GRANDI", A PIENO REGIME

All'insegna dell'incertezza il 1958

All'appuntamento con le previsioni della vigilia del campionato sono ancora in ritardo solamente la Lazio e la Sampdoria - "Speranze", da confermare e incidenti da dimenticare



INTER-ROMA 1-0 — Una conferma della cattiva giornata dei difensori giallorossi: in quattro (CORSINI, STUCCHI, GIULIANO e GRIFFITH) contro due avversari (ROVATTI e ANGELILLO) non sono riusciti ad impedire che l'attacco nerazzurro sparasse a rete

Aumenta l'interesse

Superando le passioni di parte, bisogna riconoscere che il fine d'anno calcistico se è stato amaro per i fiorentini, i romani e gli addetti in particolare, però non è apparso completamente privo di sintomi di buon auspicio per gli obiettivi che attendono il calcio italiano nel 1958.

Così per un Cervato ed un Chiappella vittime di gravi infortuni in allenamento, Fonti e la nazionale hanno ricevuto dalla partita dell'Olimpico indicazioni precise sull'ottima forma di Vincenzo ed Invernizzi, i candidati più autorevoli alle due maglie vacanti per Belfiori.

E non basta: sempre nel quadro più generale dei futuri progressi del calcio italiano, le cui possibilità sono state ribadite giusto recentemente dalle partite internazionali con l'Urss e con il Portogallo, bisogna sottolineare con particolare compiacimento le buone prove fornite dalle giovani « speranze » anziane in questo campionato da molte squadre.

Se volessimo fermarci solo a questa domenica, potremmo ricordare il centro avanti ferrarese Campanini autore del primo gol contro

la Lazio e il nero azzurri Rovatti, Tagliavini, Beichi e Paoletti (ultimi dei quali più collaudati in precedenza) e a dire i maggiori artefici dei successi che hanno animato il fine d'anno dei tifosi romani.

Ma se appena appena volessimo estendere il nostro giro d'orizzonte, pur senza alcuna ambizione di tracciare un bilancio completo, potremmo ampliare notevolmente la « rosa » delle giovani speranze nella quale un posto di diritto dovrebbe spettare ai napoletani di Guicciardi, Novelli, Gasparini, ai giallorossi Corsini e Griffith, al fiorentino Carradori, al bianco azzurro Carradori, all'interista Matteucci, agli alessandrini Traverso e Marzulli, al vicentino David, al torinese Fogli, al veronese Maccarone, tanto per limitarci a quegli atleti i cui nomi sono ricorsi più frequentemente nelle cronache.

Si intende che non tutti hanno debuttato nell'ultimo campionato, come si intende che non tutti hanno palestrato quella continuità di rendimento che avrebbe meglio sfruttato le possibilità dimostratesi in alcune occasioni. Ma appunto per questo abbiamo parlato di « speranze ».



INTER-ROMA 1-0 — PANETTI che è stato tra i migliori giallorossi si tuffa coraggiosamente tra le gambe di STUCCHI e ROVATTI per risolvere una pericolosa situazione

per i quali proprio dal '58 si attendono le necessarie conferme. Passando poi dal piano più generale ad un esame più particolare delle vicende del campionato dobbiamo segnalare le prime poltrone essendoci di buon auspicio rivelati dall'ultima giornata del 1957. Mentre la Juventus rimane a portata di mano degli inseguitori, non solo per il suo esiguo vantaggio ma anche perché non ha fornito ancora alcuna dimostrazione di reale inaffidabilità, mentre Fiorentina e Roma rimangono sempre in corsa nella lotta per le prime poltrone, è da notare che la forza per rientrare, in compenso sono riarse le squadre milanesi che molti consideravano le favorite per la vittoria finale nelle previsioni preannunciate.

Si tratta di due resurrezioni quanto mai gradite, di due resurrezioni che non dovrebbero limitarsi alle partite con la Fiorentina e la Roma: perché se è vero che i successi dell'Atletico e dell'Inter sono stati facilitati dalla giornata nera della Lazio e dei giallorossi, è anche vero che i rossoneri e i nerazzurri hanno dimostrato di non aver perduto le loro qualità di campioni.

È dato il valore del materiale umano a disposizione di Viani e Carver non è dubbio allora che Milan ed Inter non tarderanno a raggiungere posizioni in classifica più confortevoli alle loro ambizioni ed al loro obbiettivo di vittoria.

D'altra parte non bisogna dimenticare nemmeno il Bologna: è vero che i petroniani nell'ultima domenica sono stati piegati a Vicenza ma prescindendo dalle valide attestazioni a loro disposizione l'assenza di Vukas e la fama di « castiglioni » di Lanerossi (cui nel campo sono state costrette la resa anche la Juventus e la Fiorentina) non ritengono che l'episodio autorizzi a far passare in secondo piano la clamorosa rimonta operata nelle ultime domeniche dai ragazzi di Sarosi.

E non si può sottovalutare il Napoli: sempre nelle prime posizioni, sebbene le amichevoli oscillazioni di Amadi e « catenaccio » e W.M. pur consigliano a lasciare un grosso punto interrogativo a fianco della compagine partenopea.

La quale comunque rimane nel lotto delle « grandi », già forte della Juventus, della Fi-

rentina, della Roma, del « miracolo Padova » e arricchito nelle ultime domeniche del Bologna e delle milanesi (ore è chiaro che nel caso delle ultime si tratta di un accostamento più ideale che reale, data la ancora precaria situazione di classifica del Milan).

Insomma per quanto riguarda le posizioni di testa si può concludere che la lotta nel prossimo anno si svilupperà più accesa e più equilibrata. Dove invece le cose sembrano essersi stabilizzate è in campo: Genova ed Atalanta sembrano incapaci a liberarsi dalle sabbie mobili della bassa classifica nelle quali è finita anche la sfortunatissima Udinese di Bigogno. Sempre in base ad un accostamento più ideale che reale, si possono inserire di diritto nella pattuglia di retroguardia anche la Sampdoria e la Lazio che però non dovrebbero tardare a trovare la forza per rientrare. Se la classe non è acqua, l'amaro della sconfitta e della prova negativa offerta dalla squadra è stata accresciuta dalla grave irregolarità da cui era infirmata la rete dell'Inter.

Come se non bastasse poi al danno si è aggiunta la delusione degli insulti gratuiti rivolti a Busini e Nordahl dal Turbith siracusano Lo Bello. Appunto le offese del direttore di gara sono state al centro di una riunione straordinaria tenuta ieri sera dal Comitato Direttivo della Roma. Il quale ha concluso i suoi lavori inviando alla Lega una precisa richiesta di autorizzazione a procedere legalmente nei confronti di Lo Bello.

E pur non volendo scen-

dere in particolari, e senza entrare nel merito delle responsabilità, sempre rimanendo nel tema degli insulti di fine d'anno, vogliamo allora auspicare che il 1958 non

debba darci altri spettacoli del tipo di quelli occorsi durante Milan-Fiorentina, Roma-Inter e Napoli-Udinese e che i consiglieri del consiglio sappiano scegliere nel segreto dell'urna le persone più indicate a curare i loro interessi nel quadro del benessere del calcio italiano.

ROBERTO FROSI

Comunicare stasera le decisioni della Lega

MILANO, 30. — La Commissione di disciplina della Lega professionale di calcio si è riunita oggi per deliberare sulla « condanna » del giocatore David del Lanerossi relativamente alla partita Torino-Venezia e sulle partite di ieri. Molto difficilmente però sulla partita di ieri a Milano si è campionato l'attacco della Fiorentina si avrà una delibera. Ciò sembra molto improbabile in quanto fino ad oggi non è intervenuto il rapporto dell'arbitro Maurrelli e del commissario di campo. Il comunicato ufficiale sarà reso noto nella tarda serata di domani.

PER GLI INSULTI RIVOLTI DALL'ARBITRO A BUSINI E NORDAHL

Il C.D. della Roma ha chiesto alla Lega l'autorizzazione per querelare Lo Bello

Forse da domani i biancoazzurri di nuovo in ritiro ad Ostia

In verità in inizio di riunione i dirigenti giallorossi sembravano intenzionati a lasciare cadere la cosa, in considerazione delle dichiarazioni di Lo Bello il quale ieri mattina aveva smentito di aver detto a Busini « Mi avete ucciso » come qualcuno aveva sostenuto. Ma non appena apprendendo che lo stesso arbitro a poche ore di distanza aveva ammesso alla « AN » di aver pronunciato frasi inimmaginabili, il C.D. della Roma ha ritenuto opportuno e necessario intraprendere l'azione per tutelare la rispettabilità di Busini e Nordahl e per far pagare a Lo Bello il fio della grave ingiuria.

Per quanto riguarda la

lunga l'incanto tra i rincalzi giallorossi e quelli del Proto volevole per il campionato riserve.

Acque non meno agitate alla Lazio ma per motivi differenti: purtroppo i bianco azzurri non possono accusare l'arbitro di aver commesso errori arbitrari e devono solo recitare il « mea culpa ». Cirie è il primo ad esserne convinto tanto che sembra abbia proposto a Siliano di multare i giocatori per lo scarso impegno dimostrato a Ferrara e di portarli in ritiro a Ostia in vista della imminente partita di domenica con il disperato fanalino di coda Sassuolo.

Non si sa quanto probabi-

lità abbiano le proposte di Cirie di venire accolte perché Siliano si trova fuori Roma e dovrebbe rientrare oggi per stasera infatti si attende una decisione circa il buon ritiro (in cui i giocatori dovrebbero essere condotti da domani) mentre delle multe forse si parlerà nella riunione del C.D. fissata per il 2 gennaio.

Ma alla Lazio si spera che la squadra non tarderà a dare

quanto è nelle sue effettive possibilità e si spera che già domenica i bianco azzurri vogliano dare una smentita a coloro che parlano di crisi insanabile. L'occasione potrebbe essere offerta non solo dal turno Sassuolo contro una squadra che all'inizio della disperata volontà di risalire non possiede molte altre forze al suo arco, ma anche dal probabilissimo rientro di Burini il quale verrebbe ad ovviare ad una delle lacune apparse a Ferrara.

Come è noto infatti Cirie è stato costretto a schierare a mezzala Moltrino (con conseguente disastrosa sconfitta) e a schierare a centrocampo indisponibili tutti gli interni di ruolo e cioè Burini Pozzo e Vivolo Ora almeno il primo è guarito e il suo ritorno non dovrebbe mancare di apportare gli attesi benefici.

ATLETICA LEGGERA

VLADIMIR KUTS E' IL FAVORITO ALLA "CORRIDA", DI S. SILVESTRO



Il sovietico VLADIMIR KUTS, primatista mondiale del 5.000 metri, è il grande favorito della « Corrida » di San Silvestro che si correrà a San Paolo con la partecipazione di atleti di sedici nazioni

(Nostro servizio particolare)

SAN PAULO, 30. — Atleti di 16 Nazioni preleveranno il via domani per la XXII edizione della « Corrida di San Silvestro », la classica che si può affermare veramente chiude la stagione atletica. Appartiti gli ultimi ribocchi organizzativi; esaurite le chiacchierate equivoche che hanno ripetutamente sequestrato gli atleti brasiliani i quali, prevalentemente alla « Corrida » una rappresentativa agguerrita tale da poter contrabbattere il quadrilatero campo straniero, tutto è pronto per dare il via. « Qualcuno ha già fatto sapere che la gara sarà seguita anche dalle televisioni delle tre stazioni della TV brasiliana e che migliaia di spettatori potranno seguire le vicende, attendendo la partenza delle loro squadre ».

Non mancherà comunque l'appello verso della folla la quale, una manciata di ore come tutti gli anni, al passaggio dei concorrenti, ancora una volta rallegrerà il cuore nazionale schierando di partecipi che racchiudono i più bei nomi del mezzogiorno mondiale.

I favori del pronostico vanno naturalmente a Vladimir Kuts che avrà come maggiore avversario, Emil Zatopek, ex mezzofondo, il tempo di cui, nel campionato europeo del 1953 che è di 2'30"40 sulla distanza di oltre 5 chilometri. Il record di Zatopek acquisito più valore considerando che il tempo di Kuts è stato stabilito da un campione vincitore della corsa sono tutti superiori a quello del campione europeo di oltre un minuto. E' da ritenere, quindi, che il sovietico Vladimir Kuts sia il favorito della « Corrida ».

La gara di oltre 5 chilometri si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima concorrendo alle piazzette d'arrivo un gruppo di atleti di eguale levatura e cioè il portoghese Faria, vincitore della edizione dello scorso anno, lo jugoslavo Lubich, veterano della « Corrida », il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro, il portoghese Faria, il polacco Krzyszkowiak, il francese Poirier, il brasiliano Argenteiro.

Per il secondo posto la lotta si prelude apertissima

Le delusioni della scuola

Le pressioni delle direzioni per impedire il funzionamento delle C.I. - Proibire gli appalti di manodopera - Proposte norme per limitare i contratti a termine

Il metodo dell'inchiesta è stato quello della « rilevazione diretta ». La commissione, suddivisa in gruppi ed aiutata da tecnici e da esperti nelle varie materie dell'indagine, si è recata in varie province precedentemente scelte con il criterio di avere una rappresentazione completa della situazione nazionale. Ogni gruppo di parlamentari ha quindi proceduto al rilevamento diretto dei dati e dei pareri sulle diverse questioni, interrogando lavoratori, datori di lavoro, rappresentanti sindacali, autorità dei Comuni e delle Province, dirigenti di istituti statali per la previdenza, l'assistenza, la prevenzione degli infortuni ecc.

Ecco i dati del lavoro svolto dalla commissione:

Comuni agricoli visitati: 42.
Membri di Commissione Interna interrogati: 757.
Lavoratori interrogati: 5.185.
Datori di lavoro e dirigenti di azienda interrogati: 526.
Sindacalisti interrogati: 926.

La seconda fase del lavoro della commissione ha riguardato l'elaborazione dei dati raccolti. Dalle migliaia di verbali di colloquio sono state estratte le notizie e i giudizi sui vari problemi.

I mezzadri di Maccarese hanno chiesto all'IRI la proprietà delle migliori fondiarie realizzate

(Nostro servizio particolare)

Il conto dei mezzadri viene presentato all'IRI. La Macerese è infatti una delle due aziende agricole dell'IRI, ossia dello Stato (l'altra è situata in Sardegna). Il distacco dell'IRI dall'organizzazione padronale, pensano giustamente i mezzadri di questa azienda, dovrà certamente avere dei riflessi anche nel campo. Sia pur limitati, delle aziende agrarie statali come è appunto questa alle porte di Roma. L'autonomia dell'IRI dovrebbe, insomma, costituire una svolta seria nella politica fin qui semita dalla di-

sa per 4.726 ettari.

I primi tentativi di proseguimento della palude furono iniziati nel 1834, totalmente al Porto di Macerese, alla foce del Tevere, ore fu impiantata un'idrovapore azionata a vapore.

Da allora iniziò la lotta dell'uomo contro la palude, la malaria. La desolazione che rendeva la vita difficilissima in quelle zone, una città, già nel 1935, alla quale concorsero contadini provenienti dal Lazio e dal Veneto, bonificatori romagnoli ed emiliani, tecnici di ogni parte d'Italia, e il

MACCARESE — Una visione di uno dei centri aziendali

1925, dietro iniziativa della « Soc. generale per le imprese e la bonificazione » venne costituita una società per azioni, denominata « Società per la bonifica delle zone della Banca Commerciale Italiana, dal Credito Italiano, dalla società Strade Ferrate Meridionali e dal Banco Nazionale del Lavoro ». Lo Stato interviene con massicci investimenti a fondo perduto per l'ultimazione della bonifica: l'85 per cento delle spese furono coperte dall'Esercizio per un totale di 1.200 milioni (valore del 1925-30).

Allorché i lavori di bonifica furono del tutto ultimati ormai gli Enti finanziatori si erano disamorati e avevano negato la Meccarese assegnazione.

Lavoro a domicilio

nato.

La sua caratteristica fon-

La base della tutela

La base della tutela dovrà essere essenzialmente economica non la fissazione di una tariffa obbligatoria, per unità di prodotto. Tale tariffa dovrà essere stabilita secondo il sistema del cottimo pieno, tenendo presenti i tempi di lavora-

**Secondo la Commissione
la trattazione delle tariffe**

siedute da funzionari del ministero del Lavoro. Esse

ro e le malattie professionali come alla assicurazione

L'indagine ha avuto ampio sviluppo nel settore industriale ma si è estesa anche alla agricoltura, al commercio, al credito, ai trasporti marittimi e ferroviari, alle assicurazioni, agli enti pubblici, ecc. Il complesso della relazione è contenuto in 5 volumi di 5800 fogli e riguarda la diffusione, il funzionamento, l'importanza delle commissioni interne e l'attività svolta dalle forze che le contrastano.

La relazione esamina poi le funzioni della C. I. e ribadisce il fatto la loro presenza rappresenta un incentivo al rispetto delle leggi e dei contratti.

Vi è inoltre un certo numero di imprenditori che considerano la C. I. come un organo che contrasta il potere imprenditoriale.

più complessa è emersa la situazione per quanto riguarda la fase precedente l'esercizio del voto, vale a dire la pro-

**I fattori patologici —
attesta la relazione —
consistono in interventi
delle direzioni per scon-
sigliare singoli elementi
dal presentare la candi-
datura e addirittura
adozzare come pressione**

Dopo alcune considerazioni sul modo come in questi anni si sono determinati i rapporti fra le singole correnti e fra la C. I. e la direzione aziendale, il trattamento economico degli insegnanti da parte della commissione pubblica istruzione del Senato, il dottor Barresi, presidente nazionale dell'Associazione maestri laureati e diplomati in vigilanza scolastica (AAMDEL), ha, preci-

Dopo aver rilevato che la categoria prende atto che il riconoscimento della carriera direttiva per il personale ispettivo e direttivo della scuola elementare è stato avviato a

rapporti con la C. I. unitariamente considerata consentendo a che tutti i suoi membri possano svolgere i compiti in-

di Bonomi nel C.N.E.L.

L'organizzazione bonemiana. L'Alleanza rileva in proposito che mentre tale organizzazione non rappresenta in alcun modo la categoria dei compartecipanti, che non

ministri, la totalità o la quasi totalità delle altre categorie di coltivatori diretti. Una parte importante di queste categorie aderisce ad

La presentazione al Senato è avvenuta ieri - Le proposte sono lontane dalle richieste della categoria

Il Provvedimento relativo ai professori universitari prevede il rasegnamento del coefficiente 50 (ex grado 3) in 16 mesi, espressi dal momento della nomina, e di quello che, come noto, viene conferita con il coefficiente 402 (ex grado 5). Il servizio reso consiste in servizi di efficacia, nonché in servizi inferiori all'ex grado 3, di assistenza universitaria, di assistenza a studenti (biblioteca, ecc.) o in attività secondarie, e in attività di assistenza in ruolo venendo valutati per metà e in misura inferiore a quella che si può portare a disposizione. Gli assistenti dispongono la carriera dei professori attualmente in servizio, con attuazione dei criteri di progressione indicati nell'art. 34 del regolamento di attuazione dell'ordinamento dell'attività di ricerca scientifica, sia per i professori di ruolo, sia per i professori non di ruolo.

Per quanto concerne gli assistenti, il provvedimento rende anzitutto l'abbreviazione di carriera, che era prevista in permanenza nel coefficiente 271 (ex grado 9); prevede, inoltre, che gli assistenti permangono nel coefficiente 271 (ex grado 8) per 8 anni; dopo di che sono assegnati al coefficiente 402 (ex grado 5), se non abbiano conseguito la libera docenza. Per coloro che conseguono la libera docenza, il servizio reso in permanenza nel coefficiente 325, la assegnazione al coefficiente 402 (ex grado 5) avviene anziché dopo 8 anni, anziché dopo 4. Anche per gli assistenti, sia di ruolo che incaricati, è prevista una speciale procedura di progressione.

Particolari norme transitorie disciplinano, anche nel caso degli

Assistenti, la condizione di collaboratore che siano attualmente in servizio, e/o sulla base dei criteri sopra accennati. È disposto un aumento fino a 300 mila lire per gli assistenti per ruoli speciali straordinari.

Per il personale scientifico assistente osservatore, il trattamento dell'osservatore, vesuviano, il provvedimento prevede una nuova carriera, 5 ruoli aperti, con un coefficiente 500 (ex grado 6), articolata sulla base di quella prevista per i professori universitari, con un ruolo A. Anche per il personale scientifico degli osservatori vesuviani è prevista un'indennità di ricerca scientifica, pari a quella accordata agli assistenti universitari.

Con il quarto dei provvedimenti sopra indicati vengono indicate norme per l'applicazione agli assistenti e al personale di segreteria, tecnico e subalterno, in servizio presso le Università, delle norme su cui sono basati i trattamenti per i ruoli accenti, relativamente a coloro i quali si trovavano in servizio al 31 dicembre del 1. maggio 1948. Il provvedimento prevede, inoltre, il passaggio a carico dello Stato, in favore del personale subalterno non di ruolo delle segreterie, tecnico e subalterno, assunto nel periodo dal 1. maggio 1948 al 31 dicembre 1948 dello Stato per le Università che nell'attestanza si sono avvalsi dei servizi dei professori di ruolo, e non così ad estendersi a tutto il personale fino ad assorbire anzitutto i professori di ruolo. Dal 1948 al 1957 in eccedenza rispetto ai ruoli organici,



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.151.
PUBBLICITÀ - Via del Corso, 150 - Tel. 200.151.
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neologia
L. 130 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	800	250
(con l'edizione del lunedì)	1.700	900	270
RINASCITA	1.500	800	250
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

“LA MOSSA PIU’ INFELICE DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO.”

Negativi giudizi al convegno del Cairo sul viaggio di Foster Dulles ad Ankara

L'iniziativa aumenta il discredito degli Stati Uniti e di quei governi arabi legati a Washington - I lavori per la preparazione del comunicato finale della Conferenza afro-asiatica

(Dal Cairo inviato speciale)
IL CAIRO, 30. — L'annuncio della partecipazione di Dulles alla riunione dei ministri degli esteri del Patto di Baghdad sembra essere la risposta di Washington al congresso del Cairo. I delegati arabi non potevano compiere una mossa

ra i due miliardi di esseri umani. Ho assistito brevemente, stamane, ai lavori della commissione sull'imperialismo. La ricerca di espressioni più appropriate per il comunicato finale è il frutto del lavoro serio, paziente in cui le sottigliezze del linguaggio diplomatico

si nessuna opposizione si è manifestata verso la condanna non solo dei patti militari e delle basi, ma anche delle «cospirazioni imperialiste» contro i governi nazionali, dove l'allusione al colpo di stato americano in Giordania e, in generale, agli obiettivi della dottrina Eisenhower, è assolutamente trasparente.

Anche altre commissioni hanno finito praticamente i loro lavori, e hanno conferito il mandato ai loro presidenti di esporre le conclusioni al comitato politico, il quale ha il compito di coordinare i singoli punti ed elaborare la mozione; il che sarà fatto entro domani sera, poiché la conferenza chiuderà i suoi lavori in solenne seduta plenaria nella matti-

nata del primo gennaio, e nel pomeriggio le delegazioni saranno ricevute dal Presidente Nasser.

E' possibile che nel corso della discussione in sede di Comitato politico le conclusioni dei singoli punti subiscano qualche ritocco. Nelle grandi linee, tuttavia, la mozione esprimerà prima di tutto la coesione e la fraternità dei popoli afro-asiatici in lotta per eliminare i residui del colonialismo, per far fronte alla minaccia dell'imperialismo, per aprire al mondo le prospettive di distensione e di pace ed elevare il tenore di vita delle popolazioni. Il congresso deciderà anche la creazione di appositi organismi che assicurano la continuità delle sue indicazioni e, probabi-



IL CAIRO — Alcuni delegati alla Conferenza afro-asiatica. Le prime due file sono occupate dai rappresentanti dell'India. La signora Rameshwari Nehru siede all'estrema sinistra. Dietro gli indiani, alcuni delegati negri del Ghana

più infelice. Il patto di Baghdad, infatti, è, dopo la dottrina Eisenhower, lo strumento più ereditato di cui Londra e Washington dispongono.

Il fatto che gli americani scelgano questo momento per impegnarsi, attraverso la presenza del segretario di Stato ad Ankara, ancora di più su quella linea, non può che accrescere la più notevoli difficoltà politiche che essi hanno in questa zona.

Se poi, come pensano autorevoli osservatori del congresso, la prossima riunione ad Ankara servirà a rafforzare i legami di Baghdad con la NATO, il discredito che circonda gli americani si ripercuoterà inevitabilmente su tutti i paesi arabi membri della NATO. D'altra parte, l'accumulazione di nuove armi di sterminio in Turchia, che sarà probabilmente il risultato tangibile della partecipazione di Dulles, non potrà non provocare l'accentuazione della lotta dei popoli afro-asiatici contro la politica dei paesi capitalisti.

E' quanto notano stamane i giornali egiziani e prima di tutto l'«Ufficiali Sciab e Al-Ahram». I quali prendono lo spunto dal comunicato del Dipartimento di Stato per avvertire la giustezza della linea del congresso afro-asiatico ad adottare tutte le misure atte a rafforzare la solidarietà afro-asiatica contro le nuove minacce dell'imperialismo alla pace e alla indipendenza dei popoli.

L'invito cade in realtà su un terreno fertile. A due giorni dalla conclusione dei suoi lavori, il congresso del Cairo offre uno straordinario spettacolo di fraternità dei delegati dei paesi la cui popolazione complessiva sfiora i due miliardi di esseri umani.

La stampa inglese è a rumore per la mancata acquisizione della ordinazione di reattori da caccia «SR-177», che la Germania sembrava preferisse agli aerei americani fino a qualche giorno fa.

Molti giornali ritengono che la preferenza all'ultimo minuto accordata dai tedeschi a un modello americano sia dovuta ad uno «sgambetto» degli Stati Uniti. «Sarebbe uno strano episodio, per lo spirito di cooperazione cui la conferenza di Parigi ha invitato gli alleati», commenta il conservatore Daily Mail.

Il mancato ordine degli «SR-177» ammontava a 100 milioni di sterline (176 miliardi di lire italiane); senza di esso non converrà iniziare la produzione dell'aereo e circa tremila lavoratori, i più delle officine Saunders-Roe rischiano di rimanere disoccupati. Già 300 hanno ricevuto il preavviso di licenziamento.

«Parliamoci chiaro, con gli americani», dice in editoriale il conservatore Daily Sketch. «Domandiamogli se è vero che la decisione della Germania è stata causata dalle forti pressioni americane in favore degli aerei prodotti negli Stati Uniti. Com'è che l'ordine si è volatilizzato quando era ormai praticamente acquisito? Gli esperti tedeschi avevano riconosciuto che l'«SR-177» poteva essere il migliore aereo del suo tipo di tutto il mondo. Per il 1961 — l'anno di consegna desiderato — avrebbe dato ai tedeschi una forza di combattimento di qualità superiore perfino a quella degli americani. Nessuno dei motivi forniti per spiegare il cambiamento di idea dell'ultimo momento può considerarsi soddisfacente. Gli americani sono i migliori venditori del mondo. Ma sono anche i più importanti competitori alla alleanza atlantica. Ci si fa a sapere se in questa occasione hanno agito da amici oppure da concorrenti gelosi».

Accuse inglesi agli SU di concorrenza sleale

Il ritiro di una commessa di Bonn per aerei da caccia sarebbe stato provocato dagli americani

LONDRA, 30. — La stampa inglese è a rumore per la mancata acquisizione della ordinazione di reattori da caccia «SR-177», che la Germania sembrava preferisse agli aerei americani fino a qualche giorno fa.

Molti giornali ritengono che la preferenza all'ultimo minuto accordata dai tedeschi a un modello americano sia dovuta ad uno «sgambetto» degli Stati Uniti. «Sarebbe uno strano episodio, per lo spirito di cooperazione cui la conferenza di Parigi ha invitato gli alleati», commenta il conservatore Daily Mail.

Il mancato ordine degli «SR-177» ammontava a 100 milioni di sterline (176 miliardi di lire italiane); senza di esso non converrà iniziare la produzione dell'aereo e circa tremila lavoratori, i più delle officine Saunders-Roe rischiano di rimanere disoccupati. Già 300 hanno ricevuto il preavviso di licenziamento.

«Parliamoci chiaro, con gli americani», dice in editoriale il conservatore Daily Sketch. «Domandiamogli se è vero che la decisione della Germania è stata causata dalle forti pressioni americane in favore degli aerei prodotti negli Stati Uniti. Com'è che l'ordine si è volatilizzato quando era ormai praticamente acquisito? Gli esperti tedeschi avevano riconosciuto che l'«SR-177» poteva essere il migliore aereo del suo tipo di tutto il mondo. Per il 1961 — l'anno di consegna desiderato — avrebbe dato ai tedeschi una forza di combattimento di qualità superiore perfino a quella degli americani. Nessuno dei motivi forniti per spiegare il cambiamento di idea dell'ultimo momento può considerarsi soddisfacente. Gli americani sono i migliori venditori del mondo. Ma sono anche i più importanti competitori alla alleanza atlantica. Ci si fa a sapere se in questa occasione hanno agito da amici oppure da concorrenti gelosi».

WASHINGTON, 30. — Il senatore democratico John Sparkman, reduce da un viaggio in tredici paesi asiatici come rappresentante della Commissione senatoriale per gli affari esteri, ha presentato oggi al Senato una relazione, nella quale sottolinea la sua opinione sul governo Eisenhower da vita ad una nuova politica estera, capace di contrastare gli effetti provocati dalla «Sputnik» sovietica nei paesi neutrali dell'Asia.

Il cammino compiuto dalla Unione Sovietica, dal fallito «Sputnik», nel termine di 40 anni — scrive Sparkman — ha convinto non pochi esponenti politici dell'Asia che le conquiste del comunismo sono basate sui fatti e non sulle chiacchiere. Le mie conversazioni mi hanno dato modo di apprendere che molti fra gli abitanti dei paesi asiatici neutrali sono d'avviso che una nazione capace di conquistare lo spazio abbia anche la capacità di migliorare la produzione agricola e, in generale, di

alleviare le sofferenze delle popolazioni malnutrite e dei paesi sottosviluppati.

«Quel che è più pericoloso (per la politica americana)», prosegue la relazione — è che le persone suddette ritengono che il sistema economico e politico sovietico sia il più adatto per elevare una nazione povera ed economicamente depressa da una situazione di abbandono ad una situazione di abbondanza».

Sparkman suggerisce quindi:

- 1) incoraggiamento dei patti economici e difensivi fra Stati indipendenti;
- 2) riconoscimento del diritto degli Stati indipendenti a seguire una politica di non allineamento con gli Stati Uniti;
- 3) accettazione del principio secondo cui il non-allineamento non significa necessariamente inimicizia;
- 4) fondamento dell'assistenza economica sulla proclamazione del principio che l'assistenza stessa è destinata a promuovere ed ampliare la sfera delle libertà individuali dell'uomo.

SIGNIFICATIVA RICHIESTA DI UN SENATORE U.S.A.

“Cambiamo politica verso gli asiatici!”

WASHINGTON, 30. — Il senatore democratico John Sparkman, reduce da un viaggio in tredici paesi asiatici come rappresentante della Commissione senatoriale per gli affari esteri, ha presentato oggi al Senato una relazione, nella quale sottolinea la sua opinione sul governo Eisenhower da vita ad una nuova politica estera, capace di contrastare gli effetti provocati dalla «Sputnik» sovietica nei paesi neutrali dell'Asia.

Il cammino compiuto dalla Unione Sovietica, dal fallito «Sputnik», nel termine di 40 anni — scrive Sparkman — ha convinto non pochi esponenti politici dell'Asia che le conquiste del comunismo sono basate sui fatti e non sulle chiacchiere. Le mie conversazioni mi hanno dato modo di apprendere che molti fra gli abitanti dei paesi asiatici neutrali sono d'avviso che una nazione capace di conquistare lo spazio abbia anche la capacità di migliorare la produzione agricola e, in generale, di

alleviare le sofferenze delle popolazioni malnutrite e dei paesi sottosviluppati.

«Quel che è più pericoloso (per la politica americana)», prosegue la relazione — è che le persone suddette ritengono che il sistema economico e politico sovietico sia il più adatto per elevare una nazione povera ed economicamente depressa da una situazione di abbandono ad una situazione di abbondanza».

Sparkman suggerisce quindi:

- 1) incoraggiamento dei patti economici e difensivi fra Stati indipendenti;
- 2) riconoscimento del diritto degli Stati indipendenti a seguire una politica di non allineamento con gli Stati Uniti;
- 3) accettazione del principio secondo cui il non-allineamento non significa necessariamente inimicizia;
- 4) fondamento dell'assistenza economica sulla proclamazione del principio che l'assistenza stessa è destinata a promuovere ed ampliare la sfera delle libertà individuali dell'uomo.

Il ministero della Difesa di Bonn ha tuttavia smentito, oggi, che la fornitura di caccia «SR-177» sia andata a monte all'ultimo momento per le pressioni americane.

Un portavoce ha affermato che l'ordinazione non si è conclusa perché la Luftwaffe non avrebbe potuto ottenere gli aerei prima del 1961.

PRAGA, 30. — L'Agenzia di stampa cecoslovacca è riuscita ad entrare in possesso di un importante documento, che rivela gli obiettivi perseguiti dagli ex dirigenti nazisti in sostegno della politica atlantica del cancelliere Adenauer.

Questo documento, di cui il Rude Pravo, organo del PC cecoslovacco, pubblica la fotocopia, e che è stato illustrato giorni fa a Praga, nel corso di una conferenza stampa, ai rappresentanti dei giornali cecoslovacchi e stranieri, è una circolare del «Streng Geheim», cioè «strettamente segreto» inviata il 12 giugno scorso, alla vigilia delle elezioni parlamentari della Germania occidentale, ai fiduciari della organizzazione illegale nazista «Treue Ring» (l'Anello della Fedeltà).

La circolare invita gli ex nazisti, rimasti fedeli alla ideologia hitleriana, a votare per il Partito democratico di Adenauer e sostiene che un rafforzamento dell'influenza democratica favorisce la realizzazione degli scopi politici degli ex nazisti.

Il documento specifica che bisogna realizzare la rimilitarizzazione della Germania con l'aiuto della NATO e bisogna dotare l'esercito tedesco di armi atomiche perché «la Germania può adempiere ai suoi compiti nell'era atomica soltanto diventando una potenza atomica». Quando la Germania avrà realizzato questo obiettivo allora, se sarà necessario, «getterà via la NATO».

RIVELATO E DOCUMENTATO DALLA STAMPA CECOSLOVACCA

Un piano degli ex dirigenti nazisti per “germanizzare” la N.A.T.O.

«Dobbiamo servirci del Patto Atlantico per diventare una potenza atomica... poi lo getteremo come un limone spremuto»

PRAGA, 30. — L'Agenzia di stampa cecoslovacca è riuscita ad entrare in possesso di un importante documento, che rivela gli obiettivi perseguiti dagli ex dirigenti nazisti in sostegno della politica atlantica del cancelliere Adenauer.

Questo documento, di cui il Rude Pravo, organo del PC cecoslovacco, pubblica la fotocopia, e che è stato illustrato giorni fa a Praga, nel corso di una conferenza stampa, ai rappresentanti dei giornali cecoslovacchi e stranieri, è una circolare del «Streng Geheim», cioè «strettamente segreto» inviata il 12 giugno scorso, alla vigilia delle elezioni parlamentari della Germania occidentale, ai fiduciari della organizzazione illegale nazista «Treue Ring» (l'Anello della Fedeltà).

La circolare invita gli ex nazisti, rimasti fedeli alla ideologia hitleriana, a votare per il Partito democratico di Adenauer e sostiene che un rafforzamento dell'influenza democratica favorisce la realizzazione degli scopi politici degli ex nazisti.

Il documento specifica che bisogna realizzare la rimilitarizzazione della Germania con l'aiuto della NATO e bisogna dotare l'esercito tedesco di armi atomiche perché «la Germania può adempiere ai suoi compiti nell'era atomica soltanto diventando una potenza atomica». Quando la Germania avrà realizzato questo obiettivo allora, se sarà necessario, «getterà via la NATO».

PRAGA, 30. — L'Agenzia di stampa cecoslovacca è riuscita ad entrare in possesso di un importante documento, che rivela gli obiettivi perseguiti dagli ex dirigenti nazisti in sostegno della politica atlantica del cancelliere Adenauer.

Questo documento, di cui il Rude Pravo, organo del PC cecoslovacco, pubblica la fotocopia, e che è stato illustrato giorni fa a Praga, nel corso di una conferenza stampa, ai rappresentanti dei giornali cecoslovacchi e stranieri, è una circolare del «Streng Geheim», cioè «strettamente segreto» inviata il 12 giugno scorso, alla vigilia delle elezioni parlamentari della Germania occidentale, ai fiduciari della organizzazione illegale nazista «Treue Ring» (l'Anello della Fedeltà).

La circolare invita gli ex nazisti, rimasti fedeli alla ideologia hitleriana, a votare per il Partito democratico di Adenauer e sostiene che un rafforzamento dell'influenza democratica favorisce la realizzazione degli scopi politici degli ex nazisti.

Il documento specifica che bisogna realizzare la rimilitarizzazione della Germania con l'aiuto della NATO e bisogna dotare l'esercito tedesco di armi atomiche perché «la Germania può adempiere ai suoi compiti nell'era atomica soltanto diventando una potenza atomica». Quando la Germania avrà realizzato questo obiettivo allora, se sarà necessario, «getterà via la NATO».

PRAGA, 30. — L'Agenzia di stampa cecoslovacca è riuscita ad entrare in possesso di un importante documento, che rivela gli obiettivi perseguiti dagli ex dirigenti nazisti in sostegno della politica atlantica del cancelliere Adenauer.

Questo documento, di cui il Rude Pravo, organo del PC cecoslovacco, pubblica la fotocopia, e che è stato illustrato giorni fa a Praga, nel corso di una conferenza stampa, ai rappresentanti dei giornali cecoslovacchi e stranieri, è una circolare del «Streng Geheim», cioè «strettamente segreto» inviata il 12 giugno scorso, alla vigilia delle elezioni parlamentari della Germania occidentale, ai fiduciari della organizzazione illegale nazista «Treue Ring» (l'Anello della Fedeltà).

La circolare invita gli ex nazisti, rimasti fedeli alla ideologia hitleriana, a votare per il Partito democratico di Adenauer e sostiene che un rafforzamento dell'influenza democratica favorisce la realizzazione degli scopi politici degli ex nazisti.

Il documento specifica che bisogna realizzare la rimilitarizzazione della Germania con l'aiuto della NATO e bisogna dotare l'esercito tedesco di armi atomiche perché «la Germania può adempiere ai suoi compiti nell'era atomica soltanto diventando una potenza atomica». Quando la Germania avrà realizzato questo obiettivo allora, se sarà necessario, «getterà via la NATO».

ISRAELE

BEN GURION SI DIMETTERA'

TEL AVIV, 30. — Il primo ministro David Ben Gurion ha reso noto che rassegnerà le dimissioni dalla carica non essendo riuscito a sanare la crisi determinatasi in seno alla coalizione governativa. Egli conta di rassegnare le dimissioni nelle mani del presidente Ben Zvi non più tardi di domani martedì.

Come è noto, la crisi è derivata dalle accuse di Ben Gurion secondo cui uno dei partiti della coalizione (lo Ahdut Avoda) sarebbe responsabile di avere tentato di inviare in Germania, per acquistarsi armi, una missione israeliana.

Come è noto, Ben Gurion ha ufficialmente smentito l'esistenza di trattative militari, ma pare invece accertato che Ben Gurion intendeva effettivamente acquistare mezzi bellici tedeschi e, inoltre, preparare l'insurrezione di Israele nella NATO attraverso le «raccomandazioni» di Bonn.

Dichiarazioni di Pella sulla guerra algerina

PARIGI, 30. — Il ministro degli Esteri italiano On. Pella ha concesso un'intervista al giornale parigino «L'Aurore», in cui, fra molti luoghi comuni atlantici, ha fatto balenare (ma nel modo più vago e indiretto) la possibilità che il governo italiano finisca un giorno per scomparire lo scenario dell'Algeria, se questo dovesse continuare.

«Certe situazioni come quella dell'Algeria», ha detto infatti l'on. Pella — non potrebbero perpetuarsi senza avere un'influenza negativa sullo sviluppo degli scambi fra i due continenti. Noi siamo ben felici di dare il nostro contributo all'intensificazione di tali scambi ed è per questo che diamo il nostro appoggio ad ogni concreta soluzione della questione algerina, che salvaguardi gli interessi francesi e alla non divisione dei termini risentimenti fra il mondo arabo e l'Europa».

L'INTERVISTA DI GAILLARD

(Continuazione dalla 1. pagina)

dare molto per le lunghe. In secondo luogo Gaillard assicura che «il governo francese non ha ancora fissato la sua posizione circa l'accettazione dei missili nucleari. In terzo luogo, Gaillard dice che la Francia ha dato una risposta affermativa, ma ha avanzato già condizioni relative all'impiego eventuale dei missili stessi».

In terzo luogo, «se la divisione dei compiti tra gli alleati e circa l'impiego dei missili la Francia avrà l'impressione di essere trattata come un'alleata inferiore, essa sarà costretta a fabbricare da sola la bomba atomica».

Da tutte queste condizioni emerge un'opinione che è un fatto: che alla recente conferenza atlantica non uno dei motivi di crisi è stato risolto e che la Francia, ancora oggi si trova in una posizione di aperto contrasto con gli alleati inglesi e americani. Quando Gaillard per esempio dice che «se le decisioni prese dalla NATO sul piano dei principi non fossero seguite dagli atti si correrebbe il rischio di ottenere il risultato opposto», egli dice che tra gli atlantici tutto è ancora in discussione dalla politica nel Medio Oriente all'Algeria, dai missili alla divisione delle responsabilità politiche e militari.

Krusciov «uomo dell'anno» per la rivista «Time»

NEW YORK, 30. — Nikita Krusciov è l'uomo dell'anno, per la rivista americana «Time», ed il suo ritratto compare pertanto sulla copertina dell'ultimo numero della settimana per il 1957.

Dal 1927, la direzione della rivista ha scelto ogni anno un «uomo dell'anno», vale a dire una personalità la quale ha dominato l'attenzione e lasciato una traccia indelebile nella storia.

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Pavolini, direttore responsabile al n. 3486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956. L'Unità autorizzazione a giornale n. 240 del 4 gennaio 1956. Stabilimento Tipografico GATE, Via dei Taurini, 19 - Roma

NEL MESSAGGIO DI CAPODANNO CHE LEGGERA' QUESTA SERA

Tito propone un incontro ad alto livello fra i capi delle nazioni grandi e piccole

Giudizio radicalmente critico sulle pericolose decisioni della conferenza della NATO. L'incapacità dei paesi colonialisti a mutare politica - Solidarietà con l'Indonesia in lotta

BELGRADO, 30. Il Maresciallo Tito pronuncerà domani sera un discorso di fine d'anno che sarà diffuso da tutte le stazioni radio jugoslave. In tale messaggio, egli proporrà una riunione «ad alto livello» dei capi di tutti i grandi paesi, allo scopo di cercare «una soluzione alla situazione attuale, pericolosa per la pace».

«Se una proposta di questo genere fosse stata fatta nel corso delle recenti riunioni del Patto Atlantico», afferma tra l'altro il Presidente jugoslavo — «essa sarebbe stata realmente un bel dono fatto all'umanità per il 1958, giacché avrebbe restituito agli uomini la speranza di un futuro».

«E' sorprendente — prosegue Tito — che nel corso della riunione del Consiglio atlantico si siano discusse le distribuzioni delle armi atomiche, mentre si ignorano le posizioni dei paesi colonialisti, che sono grandi scoperte scientifiche, una profezia bellica, la quale esige che, in risposta, siano prese le più efficaci contro-misure armate, come si è verificato alla recente riunione di Parigi».

La seconda parte del suo messaggio per il nuovo anno, dedicato ai problemi internazionali, il maresciallo Tito metterà in guardia contro il pericolo che la situazione venuta a crearsi nel Medio Oriente, in Africa, in India e altrove, fa correre alla pace. Egli porrà tra l'altro in rilievo, a questo proposito, gli intrighi attuati per impedire al popolo indonesiano di essere padrone del suo destino».

Secondo il Presidente jugoslavo, anziché risolvere i problemi lasciati dalla seconda guerra, ne sono stati creati di nuovi, specialmente nel Medio Oriente, in Africa ed in Asia.

«E' estremamente increscioso — afferma poi il capo dello Stato jugoslavo — che si sia voluto vedere negli «SR-177», che sono grandi scoperte scientifiche, una profezia bellica, la quale esige che, in risposta, siano prese le più efficaci contro-misure armate, come si è verificato alla recente riunione di Parigi».

La seconda parte del suo messaggio per il nuovo anno, dedicato ai problemi internazionali, il maresciallo Tito metterà in guardia contro il pericolo che la situazione venuta a crearsi nel Medio Oriente, in Africa, in India e altrove, fa correre alla pace. Egli porrà tra l'altro in rilievo, a questo proposito, gli intrighi attuati per impedire al popolo indonesiano di essere padrone del suo destino».

Secondo il Presidente jugoslavo, anziché risolvere i problemi lasciati dalla seconda guerra, ne sono stati creati di nuovi, specialmente nel Medio Oriente, in Africa ed in Asia.

Secondo il Presidente jugoslavo, anziché risolvere i problemi lasciati dalla seconda guerra, ne sono stati creati di nuovi, specialmente nel Medio Oriente, in Africa ed in Asia.

Secondo il Presidente jugoslavo, anziché risolvere i problemi lasciati dalla seconda guerra, ne sono stati creati di nuovi, specialmente nel Medio Oriente, in Africa ed in Asia.

L'ATROCE DELITTO DI HEREFORD

Una giovane cameriera ha ucciso il bambino rapito in Inghilterra

LONDRA, 30. — Al tribunale incaricato della inchiesta sull'assassinio del piccolo Christopher Vincent, che è stato rinvenuto cadavere, sabato scorso, in un'auto privata, la città di Hereford, è stata rivelata l'identità dell'assassina: si tratta di una cameriera tutta fare di 25 anni, Helen Sherry, la quale sabato, un'ora e mezzo dopo la scoperta del rapimento, si era presentata al commissariato centrale di Hereford e aveva dichiarato di aver gettato il piccolo nel fiume. La sua confessione aveva permesso di ritrovare il corpicino della vittima. L'assassina è stata immediatamente accusata e tratta in arresto. Essa comparirà in giudizio il 6 gennaio.

Il piccolo Christopher era l'unico figlio di una giovane coppia di Hereford, il tenente Richard Vincent e sua moglie Jean, entrambi di 25 anni. Sostanzialmente, il bimbo nella sua carrozzina davanti a un negozio, nel quale si erano recati a fare delle commissioni, era stato rapito. La sua scomparsa era stata denunciata da alcuni minuti dopo, la carrozzina era sparita. Il movente dell'assassinio non è stato reso noto.

Esistono informazioni — precisano fonti bene informate — che Macmillan lascerà la porta aperta ad una conferenza ad alto livello fra sovietici ed occidentali per discutere i problemi della guerra fredda, ma insisterà sulla opportunità che un convegno dei capi di governo sia preparato con la massima cura così da assicurare a priori buone probabilità di risultati concreti.

Macmillan tornerebbe però a insistere sull'opinione — già respinta dai sovietici — che sia meglio cominciare con una riunione di ministri degli Esteri, i quali dovrebbero anzitutto riprendere in esame la situazione dei negoziati per il disarmo, e quindi «adoperarsi per preparare possibilmente il terreno per un successivo convegno dei capi di governo».

Macmillan tornerebbe però a insistere sull'opinione — già respinta dai sovietici — che sia meglio cominciare con una riunione di ministri degli Esteri, i quali dovrebbero anzitutto riprendere in esame la situazione dei negoziati per il disarmo, e quindi «adoperarsi per preparare possibilmente il terreno per un successivo convegno dei capi di governo».

Indiscrezioni sulla risposta di Macmillan a Bulganin

LONDRA, 30. — Negli ambienti ufficiali inglesi si sono apprese stasera alcune indiscrezioni sul contenuto della nota diplomatica che il premier britannico Macmillan ha già abbozzato in risposta alla lettera inviata dall'11 corrente dal primo ministro sovietico Bulganin.

Esistono informazioni — precisano fonti bene informate — che Macmillan lascerà la porta aperta ad una conferenza ad alto livello fra sovietici ed occidentali per discutere i problemi della guerra fredda, ma insisterà sulla opportunità che un convegno dei capi di governo sia preparato con la massima cura così da assicurare a priori buone probabilità di risultati concreti.

Macmillan tornerebbe però a insistere sull'opinione — già respinta dai sovietici — che sia meglio cominciare con una riunione di ministri degli Esteri, i quali dovrebbero anzitutto riprendere in esame la situazione dei negoziati per il disarmo, e quindi «adoperarsi per preparare possibilmente il terreno per un successivo convegno dei capi di governo».

Macmillan tornerebbe però a insistere sull'opinione — già respinta dai sovietici — che sia meglio cominciare con una riunione di ministri degli Esteri, i quali dovrebbero anzitutto riprendere in esame la situazione dei negoziati per il disarmo, e quindi «adoperarsi per preparare possibilmente il terreno per un successivo convegno dei capi di governo».

Macmillan tornerebbe però a insistere sull'opinione — già respinta dai sovietici — che sia meglio cominciare con una riunione di ministri degli Esteri, i quali dovrebbero anzitutto riprendere in esame la situazione dei negoziati per il disarmo, e quindi «adoperarsi per preparare possibilmente il terreno per un successivo convegno dei capi di governo».

Per la cura dei DOLORI REUMATICI

un nuovo prodotto frutto di una lunga esperienza

Frizionando la parte malata con la Pomata Thermogène si avverte un benefico e durevole senso di calore: è la rivoluzione cutanea che asporta le tossine e favorisce l'eliminazione del dolore.

La pomata THERMOGENE vi dà rapido sollievo. Infatti il glicole monosalicilico è il derivato salicilico meglio assorbibile dalla pelle specialmente se in associazione di sostanze ad azione vasodilatatrice quali canfora, mentolo, trementina: la formula della Pomata Thermogène è stata studiata in base a tali risultanze mediche.

Frizionare la parte dolente con Pomata Thermogène. I principi attivi della Pomata richiamano in copia il sangue, decongestionano gli organi sottostanti la zona di applicazione e provocano la scomparsa dei dolori. Così pure nei casi di:

DISTORSIONI
LOMBAGGINI
BRONCHITI

SCIATICA?

SCIATICA?

SCIATICA?